

XCV.

TORNATA DI MARTEDÌ 25 APRILE 1899

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Atti vari:

Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Istituti di previdenza ferroviari; proroga (LACAVA)	Pag. 3397
Autorizzazione di storni e variazioni nei bilanci (VACHELLI)	3405
Commemorazione dei deputati LOCHIS, PANNATONI e del senatore GAGLIARDO	3393
Oratori:	
AGNINI	3397
BETTOLO	3396
CHINAGLIA	3394
DI SAN MARZANO, <i>ministro della guerra</i>	3396
POMPIJI	3395
PRESIDENTE	3393-97
SUARDI G.	3395
VALLE A.	3395
Domanda a procedere contro il deputato NOFRÌ (<i>Approvazione</i>)	3405
Id. a proseguire il giudizio contro il deputato PESCHETTI (<i>Discussione</i>)	3405
Oratori:	
FERRI	3405
FINOCCHIARO-APRILE, <i>ministro guardasigilli</i>	3415
PESCHETTI	3412
RICCIO, <i>relatore</i>	3409-14
VISCO	3415
Id. a procedere contro il deputato GAVOTTI	3411
Oratori:	
COTTAFAVI, <i>relatore</i>	3419
VALLE	3418
PESCHETTI	3416
Interrogazioni:	
Abbandi di cancellerie giudiziarie:	
Oratore:	
ZANARDELLI, <i>sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	3398
RICCIO	3398

Fatti di Fragagnano:

Oratori:	
DE FELICE-GIUFFRIDA	Pag. 3399
MARSENGO-BASTIA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	3399 3400
Viaggi ridotti nell'esercito:	
Oratori:	
CHIAPUSSO, <i>sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici</i>	3401
DE FELICE-GIUFFRIDA	3401
DI SAN MARZANO, <i>ministro della guerra</i>	3400
Ricchezza mobile:	
Oratori:	
CALLERI ENRICO	3402
CARCANO, <i>ministro delle finanze</i>	3401
Lavori del Sempione:	
Oratori:	
COTTAFAVI	3402
MARSENGO-BASTIA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	3402
Osservazioni e proposte:	
Oratori:	
DE MARTINO	3426
DE NOBILI	3427
DI SANT'ONOFRIO	3427
PELLOUX, <i>presidente del Consiglio</i>	3426-27
SALANDRA	3427
Sorteeggio degli uffici	3403

La seduta comincia alle ore 14.5.

Fulci Nicolò, *segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 marzo u. s., che è approvato. Indi legge il sunto delle seguenti

Petizioni.

5695. Il deputato Pozzi Domenico presenta una petizione di Giovanni Genovesi da Eboli (Salerno) con cui chiede che, in considerazione

dei servigi da lui resi alla patria, gli venga conferito un Banco di lotto di prima classe.

5696. La Camera di commercio ed arti di Cagliari fa voti perchè nel disegno di legge sulla sequestrabilità e cedibilità degli stipendi, paghe, assegni e pensioni, ora dinanzi al Senato, venga eliminata la disposizione la quale stabilisce a favore esclusivo delle Società Cooperative la facoltà della cessione degli stipendi stessi.

5697. L'avvocato Francesco Bellucci Sessa presenta una petizione del Consiglio di disciplina dei Procuratori di Napoli, da lui presieduto, con cui si fanno voti perchè nel disegno di legge sull'autonomia universitaria venga introdotto un emendamento, in forza del quale, indipendentemente dall'istituzione degli esami di Stato, siano conservati gli esami pratici per l'esercizio delle professioni di procuratore e notaio.

5698. Il Consiglio comunale di Isernia fa voti perchè non venga approvata la proposta di abolizione del dazio comunale sulle farine.

5699. La Camera di commercio di Torino fa voti perchè siano apportate alcune radicali modificazioni al disegno di legge sull'imposta di ricchezza mobile.

5700. Le Deputazioni provinciali di Foggia e di Siracusa aderiscono al voto già espresso dal Consiglio provinciale di Lecce perchè sia provveduto al riordinamento degli Archivi di Stato, compresi gli Archivi notarili, in modo uniforme in tutte le Provincie del Regno, e perchè le spese di riordinamento e mantenimento siano messe a carico dello Stato.

5701. Il professore Gaetano Bruno, Direttore ff. della Regia scuola di applicazione per gli ingegneri in Napoli, fa voti per il mantenimento della personalità giuridica alle scuole d'ingegneria; nel senso, cioè, che sia ad esse serbata assoluta indipendenza dalle Università.

5702. Il dottore Luigi Mazzoni ed altri rappresentanti degli Istituti posti a contribuzione dal disegno di legge relativo alle spese di cura degli infermi poveri ricoverati negli ospedali di Roma instano perchè venga modificato radicalmente il disegno stesso nella parte che grava del contributo del 10 per cento sulla rendita accertata agli effetti della tassa di manomorta, nella massima parte le Opere pie dotazioni ed elemosiniere.

5703. Il Consiglio Comunale di Aquila degli Abruzzi fa voti perchè, con apposita disposizione di legge, sia affermata la conservazione delle Scuole Universitarie annesse ai Licei di Aquila, Bari e Catanzaro; e sia provveduto al loro riordinamento, migliorandone le condizioni, non senza stabilire che i corsi in esse seguiti abbiano gli stessi effetti dei corrispondenti corsi universitari.

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera durante le scorse vacanze.

Costa Alessandro, segretario, legge:

Dal signor Ballerini Franco di Genova — Le Belle Arti nelle Legislazioni passate e presenti italiane e straniere, copie 508;

Dalla Regia Università di Pisa — Annuario di quella Regia Università per l'anno accademico 1898-99, una copia;

Dalla provincia di Novara — Esplorazioni fillosseriche cogli operai locali, Anno I, 1898, copie 100;

Dalla Deputazione provinciale di Piacenza — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1898, una copia;

Dal Ministero di grazia e giustizia — Annuario Giudiziario per 1899, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Imposta sui redditi della ricchezza mobile « Prospetti statistici dimostranti il reddito e l'imposta iscritti nei ruoli principali suppletivi pubblicati nell'anno 1897 », copie 20;

Dalla Croce Rossa Italiana di Roma — Sunto delle relazioni sul servizio sanitario prestato dalla Croce Rossa Italiana in occasione della campagna d'Africa 1895-96 e sulla spedizione in soccorso dei reduci dallo Scioa. — Elenco delle offerte ricevute per la campagna d'Africa 1895-96. Resoconto delle spese, copie 3;

Dal Ministero della pubblica istruzione — Annuario Ufficiale di quel Dicastero per 1899, copie 2;

Dal municipio di Ascoli Piceno — Onoranze a Marco Sgariglia, senatore del Regno, nel 50° anniversario della sua nomina a gonfaloniere di quel Comune, copie 2;

Dal Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Professore Oreste Mattirola, « Cenni cronologici sugli Orti Botanici di Firenze », una copia;

Dal Ministero della guerra — Annuario militare del Regno d'Italia per l'anno 1899, volumi I e II, copie 4;

Dal Ministero del tesoro — Relazione del direttore generale del Tesoro alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'Amministrazione del Debito pubblico per l'esercizio 1897-98, copie 4;

Dalla provincia di Torino — Atti del primo Congresso nazionale delle rappresentanze provinciali in Torino (30-24 ottobre 1898), copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Cuneo — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1898, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Treviso — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1898, una copia;

Dalla Regia Università di Roma — Annuario di quella Regia Università per l'anno scolastico 1898-99, una copia;

Dal Consiglio di disciplina dei Procuratori di Napoli — Petizione alla Camera dei deputati affinché nel progetto di legge sull'autonomia universitaria siano soppresse le disposizioni concernenti l'abolizione degli esami pratici di avvocato, procuratore e notaio, copie 500;

Dalla Deputazione provinciale di Torino — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1898, una copia;

Dal prefetto di Roma — Prontuario delle nuove circoscrizioni di polizia, municipali e giudiziarie della Capitale, una copia.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Lucifero, di giorni 15; Danieli, di 5; Veronese, di 5; Rizzo, di 4; Valle Gregorio, di 15; Mezzacapo, di 8; Fasce, di 3; Di Scalea, di 10; Giaccone, di 4; Rubini, di 12. Per motivi di salute, gli onorevoli Di Broglio, di giorni 8; Gavazzi, di 30; Radice, di 2; Pullè, di 20.

(Sono conceduti).

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Comunico alla Camera due lettere pervenute dalla Corte dei conti. La prima è la seguente:

« In adempimento al disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto si

onora di partecipare all'E. V. che nella seconda quindicina di marzo p. p. non è stata fatta da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il presidente

« FINALI. »

La seconda è la seguente:

« In esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto si onora di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del mese in corso non fa fatta da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il presidente

« FINALI. »

Commemorazioni.

Presidente. (*Segni di attenzione*) Adempio innanzi tutto a un doloroso dovere richiamando alla vostra memoria i tristi lutti, che ci hanno colpito dal giorno che abbiamo interrotto i nostri lavori.

Più non troviamo fra noi la figura serena del deputato di Caprino Bergamasco, Carlo Lochis, che da nove anni sedeva in questo recinto, e, reduce appena alla sua villa per le ultime ferie parlamentari, nell'età di 56 anni fu rapito al nostro affetto.

E invero il Lochis era da tutti i colleghi stimato ed amato per le doti del patriottismo, e per quelle dell'intelletto e del cuore.

Da Bergamo, che nelle spedizioni dei volontari italiani occupa così eccelso posto, egli era accorso nelle file dei garibaldini per combattere la campagna d'indipendenza del 1866.

E pari al patriottismo ebbe l'equanimità dello spirito, la bontà dell'animo, la lucidezza dell'acuto ingegno, la ricca coltura degli studi giuridici ed amministrativi, e, non meno certamente, quella degli studi letterari ed artistici.

Per queste doti le Amministrazioni pubbliche della sua Città e della sua Provincia, e così pure le Istituzioni industriali ed artistiche, tanto importanti in quella contrada, lo vollero siccome lume, e siccome forza costante e poderosa.

Tenerissimo delle glorie del suo Paese, scrisse pregevoli monografie sul Mascheroni e su altre eminenti personalità bergamasche; ed appassionato bibliofilo, in questo ramo del sapere ottenne larghissima fama ed autorità.

Per tale tendenza de' suoi studi egli an-

che alla Camera, alle cui sedute intervenne con assiduità coscienziosa, prese principalmente parte a questioni concernenti i vari rami del pubblico insegnamento.

Tutte le doti, alle quali ho rapidamente accennato, erano sorrette da una attività infaticabile, e rese più attraenti per virtù di una incomparabile modestia.

Ma molto più che dalle mie povere parole gli alti meriti di Carlo Lochis furono eloquentemente significati dal dolore profondo, dal cordoglio universale, che alla notizia di questa morte si sono manifestati nella sua forte città. Ed io vi propongo di deliberare che la Camera, esprimendo le proprie condoglianze alla elettissima donna, che gli fu moglie e che gli avea recato un nome all'arte carissimo, le attesti che al vivo compianto della terra natale risponde con animo ugualmente devoto il compianto dei rappresentanti della Nazione. (*Vivissime approvazioni*).

E iersera un'altra luttuosa notizia ci colpì amaramente; la notizia che abbiamo pure perduto, spento a 58 anni, il deputato di Lari, Carlo Panattoni.

Da venticinque anni apparteneva alla Camera nostra; e l'avergli i cittadini della sua terra per nove Legislature continuato con inalterata costanza una fiducia affettuosa è tal fatto che per sè solo ci dimostra le doti preclare del suo animo e del suo ingegno.

Figlio di uomo insigne per patriottismo, eminente nelle discipline giuridiche, il cui acume, la cui eloquenza forense furono leggendari a Firenze, il cui valore ebbe lusinghiera conferma nell'arringo parlamentare, Carlo Panattoni seguì degnamente le splendide tradizioni paterne.

Ed invero, come avvocato ottenne fama di valentissimo, ebbe onore di patrocini difficili ed importanti non in Toscana soltanto, ma in ogni parte d'Italia.

Come deputato egli aveva saputo acquistarsi ben presto un ragguardevole posto nell'Assemblea; in essa discusse molte e gravi questioni in ogni più svariata materia di amministrazione, di politica, di economia; ma più specialmente si segnalò nella discussione delle questioni giuridiche; e la sua eloquenza distinguevasi non solo per fluidità e vigore d'argomentazione, ma per impeto e calore d'affetti.

Nel dolore, che, dopo si lunga consuetudine coll'estinto collega, sinceramente io

sento, vi propongo pure d'inviare alla desolata famiglia, le vive condoglianze della Camera italiana, nella quale sono fervidi sempre i sentimenti di cordiale fraternità. (*Vivissime approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia.

Chinaglia. Onorevoli colleghi! Fra i contrasti, che troppo spesso amareggiano la nostra vita politica, è somma ventura incontrarci talvolta in uomini equanimi, intelligenti, modesti, serenamente temprati alla legge del dovere, dai quali ciascuno sa di non poter temere nè soverchianze, nè malignazioni e che possono ben dirsi venuti in mezzo a noi quali alfieri di pace e di amore.

Alla eletta ma non numerosa schiera di questi uomini apparteneva il conte Carlo Lochis, nostro compianto collega, del quale con nobilissime parole ha testè tessuto l'elogio il nostro presidente, e la cui fine immatura e quasi improvvisa, se fu cagione di generale cordoglio, portò uno schianto crudele nel cuore di molti amici suoi, in nome dei quali vi parlo, che non sanno rassegnarsi ad una perdita così dolorosa. Perchè del caro estinto, alieno da ambizioni, schivo del far mostra di sè, aborrente da ogni artificio, solamente nella intimità dell'amicizia era dato scoprire le doti più pregevoli e rare. Sovraneggiava fra queste una bontà senza pari, a tutta prova, alla quale non fecero mai velo nè attriti di opinioni, nè dissidi politici.

Il cuore di Carlo Lochis non aveva pieghe entro cui si nascondessero invidie, gelosie, rancori. Gli intendimenti di lui, spogli d'ogni ambizione personale, miravano sempre ed unicamente al bene del suo paese, del quale si mostrò sempre amorosamente sollecito. Sotto l'usbergo di una pura coscienza egli si sentiva tranquillo e sereno nel manifestare senza esitanze, apertamente, le oneste sue convinzioni con una festività di linguaggio semplice e schietto, che rifletteva la limpidezza dell'anima sua. Nelle ricerche delle patrie memorie, nelle geniali discipline delle arti e delle lettere affinava la coltura dello spirito, sempre aperto ad ogni manifestazione del bello, del vero e del giusto.

Al suo paese, come ben notò il nostro presidente, oltre la mente e il sentire delicato, consacrava il braccio gagliardo ascrivendosi, nel 1866, fra i volontari di Garibaldi

nella campagna del Trentino, e dimostrandosi degno figlio di quella Bergamo da lui tanto amata, altrice di preclari ingegni, che dei suoi sentimenti patriottici e fraternamente italiani diede prove luminose, molto opportunamente ricordate testè dal nostro presidente, mandando invitte coorti di combattenti in tutte le campagne della indipendenza ed accogliendo (mi piace il rammentarlo, perchè in questo ricordo giustamente esultava il Lochis nel suo cuore di cittadino bergamasco), accogliendo nel proprio grembo quel grande patriotta, che fu Silvio Spaventa, quando in un'ora di oblio gli furono infide le sorti dell'urna.

Ed ora, o signori, non mi resta che inviare col cuore commosso l'estremo saluto alla memoria del perduto amico, del caro ed indimenticato condiscipolo dell'Università di Pisa, dello strenuo commilitone, del collega da noi tanto riverito ed amato; e di gran cuore faccio eco alla pietosa proposta del nostro presidente di mandare alla vedova sconsolata di Carlo Lochis le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Suardi Gianforte.

Suardi Gianforte. Mandato alla Camera, insieme coll'onorevole Lochis, dallo stesso collegio a scrutinio di lista nella XVII Legislatura, e dapprima per molto tempo suo collega nelle amministrazioni locali, per questa colleganza, per l'antica consuetudine, e più che tutto per la grande amicizia, che a lui mi legava, amicizia ricambiata affettuosa, senza ombra sino all'ultim'ora, mancherei ad un dovere e tradirei il mio stesso sentimento se non mi associassi con tutto il cuore e con profonda mestizia alle parole eloquenti pronunziate dal nostro illustre presidente e dall'onorevole Chinaglia in memoria di Carlo Lochis.

Entrambi in questa occasione hanno trovato patriottiche e benevole espressioni anche per la mia città, del che li ringrazio commosso e certamente grati e commossi ne saranno i concittadini miei e del compianto Lochis. Tanto l'onorevole presidente quanto l'onorevole Chinaglia hanno detto degnamente dell'uomo; quindi io non posso e non debbo aggiungere Solo altro. dirò che noi, suoi amici, noi suoi colleghi della stessa Provincia, guarderemo sempre con cara ricordanza, malinconicamente, al posto lasciato vuoto da un

uomo, le cui caratteristiche erano uno spirito imparziale, una grande bontà, una grande rispettabilità! (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Angelo.

Valle Angelo. Appartenente alla stessa regione del compianto collega Panattoni, e legato a lui da cari affetti, sento il dovere di ricordarne a voi la memoria.

Dotato di vivace ingegno e di soda coltura rappresentò per nove Legislature consecutive la sua nativa Lari, e la stessa provincia di Pisa gli confermò il mandato quando fu adottato lo scrutinio di lista.

La Toscana tutta e l'Italia ebbero ad ammirare le rare doti dell'ingegno di Carlo Panattoni, il quale continuò la tradizione illustre di quell'insigne patriotta che fu suo padre, il quale lasciò nome imperituro in tutto il Paese.

Non voglio guastare l'effetto delle parole pronunziate dal nostro illustre presidente, il quale con mirabile forma commemorò il compianto collega: epperò termino associandomi alla sua proposta di inviare alla moglie ed al figlio del compianto collega le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pompilj.

Pompilj. La morte di Lazzaro Gagliardo a nessuno poteva riuscire meno inaspettata e più amara che a noi, i quali avemmo per ben due anni l'insigne onore di essergli colleghi nell'opera forse più ardua e più laboriosa della sua vita, che perciò fummo a lui stretti dalla consuetudine più viva e fraterna, quella del lavoro, dalla solidarietà più inconcussa e più effettiva, quella del giudizio, del pensiero, della responsabilità, e che lo vedemmo a poco a poco venir meno verso la simultanea fine delle sue pagine e dei suoi giorni, cadendo, ben si può dir, sulla breccia.

Imperocchè quel lavoro, pur condotto così serenamente, colla sola coscienza del dovere e dell'ufficio, senz'altra preoccupazione che di accertare scrupolosamente il fatto e interpretare giustamente il diritto, doveva essere una battaglia!

Ce ne siamo accorti dopo che la relazione dell'inchiesta ferroviaria fu pubblicata, e le si scatenarono contro tante ire più o meno sorde, tante recriminazioni più o meno leali. Fu perfino tacciata quasi di atto rivoluzio-

nario! Perché? ci domandiamo noi, forse con troppa semplicità. Indagare spassionatamente il vero e dirlo apertamente diventa un atto rivoluzionario, solo perchè obbliga a fare l'esame di coscienza. Società potenti, personaggi altolocati, uomini che dominano gli affari e la fortuna, nel duplice senso di questa parola? Allora in quella frase sarebbe incisivamente significata la sintesi così delle cagioni, per le quali l'Italia, ad onta dei miracoli fatti dai suoi cittadini e contribuenti, ha patito sciagure e rovesci, come delle virtù nuove di tempra e di metodo necessarie al risanamento, al risorgimento, alla riscossa.

E in questo senso, sicuro, Lazzaro Gagliardo avrebbe fatto la rivoluzione la seconda volta!

Chi ha cominciato le sue battaglie nel fior degli anni a Milazzo e al Volturmo, e le ha finite così nel campo politico, amministrativo e morale all'ultima sua ora, ben può dirsi essere stato per tutta la vita laborioso, impavido soldato d'Italia, prima per farla, poi per non lasciarla disfare.

Anime candide, salde, sdegnose d'intrighi, di ambizioni, di servilità occorrono; e uno dei pochi, che tutte queste virtù, nella sua modestia, in sé compendia, era il galantuomo e il valentuomo, che abbiamo perduto!

Modesto perchè non rumoroso, ma non perchè la sua vita, a chi volesse minutamente narrarla, non porga documenti di operosità, prove d'intelligenza, slanci di abnegazione superiori a quelli di tanti, che per molto meno pervengono al sommo della celebrità e della autorità, solo perchè sanno farsi scala dei mutui spalleggiamenti.

I casi della vita di Lazzaro Gagliardo potranno lumeggiarli altri molto meglio di me!

A me premeva solo di metterne in rilievo la figura morale, e perciò anche politica; perchè fra le due cose non vede discrepanza chi, alieno da ogni passione partigiana, crede buona ogni politica, e solo quella politica che tutte le mire e le utilità individuali subordina all'unica aspirazione del bene nazionale.

A me premeva solo di mandare, anche a nome di tutti gli altri colleghi dell'inchiesta ferroviaria, che mi onorarono del pietoso incarico, un saluto, non di convenzione o di convenienza, ma schiettamente pieno di mestizia e di rimpianto al nostro amato presidente di ieri, assicurando che i suoi collabo-

ratori ne custodiranno gelosamente il testamento; e, quando la sua opera venisse censurata o vilipesa, saranno pronti a propugnarla, se con minore ingegno ed abilità, con non minore sollecitudine e amore di lui; non solo per la concordia dei giudizi e delle conclusioni che l'improntò, ma perchè sanno di non poter rendere alla sua memoria omaggio più affettuoso e devoto che rivendicandone lo spirito e il carattere, difendendone l'opera, ricordando a sé stessi e agli altri quegli esempi di adamantina rettitudine, di inalterabile e inflessibile indipendenza, dalle quali soltanto può aspettare rigenerazione vera e giorni migliori la patria. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bettolo.

Bettolo. Mi associo, anche a nome dei miei colleghi liguri, alle nobili parole pronunziate dall'onorevole Pompilj per la cara memoria del senatore Gagliardo, l'opera del quale brillò sempre di luce vivissima così nell'intimità degli affetti come nella vita pubblica, come nel periodo epico delle patrie battaglie. Genova, orgogliosa di avergli dato i natali, gli decretava recentemente meritate onoranze: qui si volle che il plauso cittadino si risolvesse in plauso nazionale. Io sento di farmi interprete dei miei concittadini nel ringraziare l'onorevole Pompilj, nel ringraziare la Commissione, a nome della quale egli ha parlato, e la Camera, di questo solenne omaggio. Arrivi la mesta voce di esso al cuore desolato dei parenti e degli amici, che di tanto affetto e di tanta stima hanno sempre circondato la cara esistenza del senatore Gagliardo, e valga a confortarli. Arrivi alla sua città natale, che oggi e sempre ricorderà il nome di lui con legittimo orgoglio fra quelli dei suoi figli, che più l'onorarono per virtù preclare di mente e di cuore. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Di San Marzano, ministro della guerra. Il Governo si associa alle meste parole colle quali il presidente della Camera e i precedenti oratori hanno rimpianto la immatura perdita dei deputati Lochis e Panattoni; poichè anche il Governo sente tutta la perdita che il Parlamento ed il Paese hanno fatto, nella inattesa e immatura scomparsa di quei due eminenti deputati.

Lazzaro Gagliardo non apparteneva più a questa Assemblea; ma bene era in questa

Assemblea conosciuto il valore di lui. Il Governo non può che esprimere il più sentito rimpianto per la perdita di un tanto uomo; ed io, nel rendermi interprete del pensiero del Governo, esprimo anche un sentimento mio particolare per la dipartita del senatore Gagliardo, mio carissimo amico personale. (*Approvazioni*).

Agnini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Agnini. A nome dei deputati socialisti, sicuro di interpretare il sentimento dei lavoratori ferroviari, mando un saluto reverente alla memoria del defunto senatore Gagliardo: saluto, che erompe sincero dall'animo nostro come omaggio doveroso al carattere integro, indipendente.

L'opera del Gagliardo per l'inchiesta ferroviaria, la relazione da lui redatta, lavoro ponderoso al quale egli dedicò gli ultimi suoi giorni, se saranno ricordate sempre con gratitudine dal personale ferroviario, sono e resteranno esempio luminoso di coscienza onesta, coraggiosa nell'adempimento del proprio dovere; esempio che deve essere segnalato perchè pur troppo raro, e pel quale noi mandiamo il saluto della riconoscenza alla memoria di Lazzaro Gagliardo. (*Approvazioni*).

Presidente. Onorevoli colleghi, io non aveva preso l'iniziativa di ricordare alla Camera, i meriti e le virtù di Lazzaro Gagliardo solo per non allontanarmi da un proposito, doveroso verso l'altro ramo del Parlamento, poichè al Presidente del Senato spettano le commemorazioni dei membri che appartengono al detto ramo del Parlamento. Non posso però omettere di associarmi alle eloquenti parole degli onorevoli Pompilj, Bettolo e Agnini, delle quali riconosco la luminosa verità.

Si, quanto era grande in Lazzaro Gagliardo la illibatezza e la sagacia nei commerci, altrettanto fu splendido il valore suo sui campi di battaglia; quanto fu intelligente ed illuminata la sua opera, come deputato, come senatore, come ministro, altrettanto rifulse splendida la sua virtù di cittadino. E sopra tutte le sue doti rifulse quella, come fu ricordato testè, della sua indipendenza, del suo carattere tenace, alto, sincero, veramente *gagliardo*, come era il suo nome; poichè si può dire che egli rifuggiva, non solo da ogni infingimento, ma da ogni dissimulazione, pieno, come egli era, di magnanimi disdegni.

Or bene, io, associandomi agli oratori che

hanno parlato di lui, credo di essere l'interprete comune dicendo che la sua memoria sarà sempre in quest'Aula ricordata con acuto rimpianto. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni*).

Ora dobbiamo estrarre a sorte i nomi della Commissione incaricata di rappresentare la Camera ai funerali del compianto collega Panattoni, che avranno luogo domattina alle dieci. A questa Commissione si uniranno i membri della Presidenza e tutti quei deputati che vorranno rendere questo estremo tributo all'estinto.

(*Segue il sorteggio*).

La Commissione rimane così composta: De Cesare, Pompilj, Magliani, Del Balzo Girolamo, Pavia, Calvi, Pavoncelli, Curioni e Mocenni.

Come sintesi di queste commemorazioni pongo a partito la proposta di mandare le condoglianze della Camera alle famiglie dei compianti Lochis Carlo e Panattoni Carlo.

(*È approvata*).

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per presentare un disegno di legge.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la proroga dell'applicazione degli articoli 3 e 6 della legge 3 agosto 1897 riguardante gl'Istituti di previdenza del personale ferroviario.

Chiedo alla Camera che questo disegno di legge sia dichiarato urgente, e inviato alla stessa Commissione che esaminò l'altro disegno di legge.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che verrà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato urgente, e inviato alla stessa Commissione che riferì su analogo disegno di legge. (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Giaccone e Calleri Giacomo al ministro della

guerra « per sapere se, in ossequio alle precise intervenute convenzioni tra l'Amministrazione militare e il municipio di Mondovì, non creda di ristabilire e mantenere in quella importante sede un conveniente presidio, corrispondendo così ai gravi sacrifici fatti da quella città. » Questa interrogazione, d'accordo fra il ministro e gli interroganti, è deferita.

Verrebbe poi quella dell'onorevole Calisano ai ministri del tesoro e dell'interno « sulle cause che hanno sinora ritardato la promulgazione del regolamento per la esecuzione della legge 24 aprile 1898 sull'istituzione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale presso la Cassa dei depositi e prestiti »; ma, non essendo presente l'interrogante, è decaduta.

Segue quella dell'onorevole Vischi al ministro di grazia e giustizia « per sapere se e quando revocherà le modificazioni apportate nel 15 aprile 1897 al regolamento del 10 dicembre 1882, specialmente circa le disposizioni di tirocinio degli alunni di cancellerie giudiziarie ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Bonardi, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. In verità, siccome l'onorevole Vischi non ha indicato a qual parte del regolamento del 10 dicembre 1882 si riferisca, la mia risposta non potrà essere molto esauriente. L'onorevole interrogante accenna al tirocinio degli alunni di cancellerie giudiziarie.

Il regolamento del 10 dicembre 1882, nelle disposizioni che concernono il tirocinio degli alunni, col regolamento Costa non è stato gran che modificato: perchè, sia con il regolamento del 1882 come con quello del 1897, gli alunni possono essere nominati agli uffici di cancelleria dopo due anni di tirocinio. L'onorevole interrogante accennerà forse alla ripartizione degli alunni giudiziari presso le Corti d'appello. Infatti, prima vi erano tanti gruppi quante erano le Corti d'appello, attualmente invece ci sono otto gruppi. Orbene, a riguardo di ciò il Ministero crede che sia conveniente attendere un maggiore esperimento di questo ultimo sistema, e da questo maggiore esperimento forse ne verrà, che il nuovo sistema sia preferibile al sistema precedente.

Io non saprei altro aggiungere, perchè non credo che sia questa l'occasione di svolgere tutta intera la questione concernente gli

alunni giudiziari. Già l'onorevole interrogante e la Camera sanno, che il Ministero studia la condizione di questi poveri alunni giudiziari che, più di ogni altro impiegato inferiore delle cancellerie giudiziarie, meritano l'attenzione da parte del Governo, principalmente nel tempo in cui sono costretti a prestare allo Stato i propri uffici gratuitamente. Il servizio gratuito alle volte si prolunga per parecchi anni, ed è cosa assolutamente intollerabile. E questo è appunto quello che il Ministero sta studiando, per poter presentare alla Camera, quando potrà, provvidenze in proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Precisamente, come ha preveduto l'onorevole sotto-segretario di Stato, io con la mia interrogazione non ho inteso di rimettere in discussione ora tutta la questione relativa al trattamento che vien fatto ai funzionari delle cancellerie e segreterie, e principalmente ai più modesti fra loro, cioè agli alunni, o gratuiti o retribuiti. Quando venne discusso il bilancio di grazia e giustizia, furono molti gli oratori che richiamarono su questo argomento l'attenzione dell'onorevole guardasigilli, e tutti potemmo accontentarci dell'esplicita dichiarazione di lui, che avrebbe studiato con intelletto d'amore la questione, persuaso egli, come persuasi tutti, che un rimedio si dovesse apportare.

Ed invero colla legge, che chiamerò Calenda, quella (in parentesi pronunzio un *mea culpa* per averla votata) legge cioè che modificò l'altra dell'onorevole Zanardelli sui diritti di cancelleria, si pensò di migliorare le condizioni di quei poveri infelici; ed io m'indussi a votarla precisamente perchè, non potendo pretendere di aggravare il bilancio di ulteriori oneri, volli indirettamente accordare i mezzi per migliorare le condizioni degli umili funzionari.

La pratica ha dimostrato che la legge, se giovò all'erario da un lato, e dall'altro ai grossi funzionari, che poterono prendersi gran parte dei proventi, non giovò affatto ai funzionari inferiori, cosa che del resto accade sempre nella vita.

Su ciò però non insisto ora perchè l'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto che la questione è tuttavia allo studio, e mi auguro solamente che venga al più presto risolta in modo conforme al desiderio di tutti.

La questione da me sollevata con la presente interrogazione è ben altra.

L'onorevole Costa, fra le cose pessime che fece, e non furono poche, perchè a dire la verità di cose buone di quel ministro non ne ricordo alcuna, modificò il regolamento del 1882, introducendovi nuovi ingranaggi di carriera, ed apportando grave danno agli alunni di cancelleria.

Per un impiego per il quale si richiede la licenza ginnasiale o tecnica, oltre le prove di esame di concorso, s'impone di aspettare quattro o cinque anni senza retribuzione, per aver finalmente uno stipendio di 50 o 60 lire al mese! Ora non mi pare onesto che lo Stato sfrutti il lavoro dei migliori anni di un cittadino dandogli la prospettiva di una così misera retribuzione. Occorre quindi un rimedio.

Il regolamento Costa crea ingombri nella carriera, ed impedisce ai giovani di diventare alunni retribuiti e poi eleggibili agli uffici di cancelleria in un tempo non soverchiamente lungo, giacchè, come ha rilevato l'onorevole sotto-segretario di Stato, esso ha creato dei gruppi. Non so perchè sia venuto in mente a quel ministro di dividere l'Italia in regioni, mentre sarebbe stato miglior consiglio quello di fondere tutti i funzionari delle varie regioni per creare davvero gli italiani, come voleva Massimo D'Azeglio.

L'onorevole Costa, che aveva forse nella sua mente turbinosa chi sa quali idee, volle creare dei gruppi; ma di ciò però non si è avvantaggiata l'amministrazione pubblica, perchè, come si è visto recentemente, sono caduti nel secondo gruppo giovani che avevano avuto dei buoni punti, mentre nel quarto gruppo sono stati dichiarati eleggibili giovani che al confronto avevano avuto punti alquanto inferiori. Così si è finito con l'aver funzionari che, in confronto di altri non ammessi, sono meno meritevoli ed hanno minori requisiti; e così, dal canto loro, tutti gli altri alunni sono rimasti trattenuti nella loro carriera.

Dunque io dico all'onorevole Bonardi: mentre si studia la grande questione che deve migliorare le condizioni di tutta la classe, si modifichi il regolamento del 1897, eliminando gli inconvenienti che possano recare i danni da noi deplorati.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida all'onorevole

ministro dell'interno sui gravi fatti di Fragnano.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Marsengo Bastia, sotto-segretario di Stato per l'interno. Già da vario tempo ho risposto ad una interrogazione dell'onorevole De Cesare sullo stesso argomento. Alla nuova interrogazione dell'onorevole De Felice non ho altro a rispondere se non quanto dissi in quella circostanza. Questi fatti di Fragnano, che prima parevano di una certa gravità, venne poi dimostrato che tale gravità non avevano.

Avvennero in occasione delle elezioni comunali: molti degli elettori che credevano che le elezioni sarebbero riuscite sfavorevoli al loro partito sono entrati nella sala delle elezioni ed hanno commesso violenze rompendo le urne.

In seguito a ciò l'autorità giudiziaria ha proceduto ad arresti; ed ora determinerà a chi spetti la responsabilità di questi fatti.

Ad ogni modo, per quello che spetta al ministro dell'interno, io posso dire che si sono prese disposizioni perchè l'ordine pubblico sia tutelato; tanto è vero che da allora ad oggi altri disordini non si sono verificati in quel Comune.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Veramente è passato molto tempo dacchè presentai la mia interrogazione...

Marsengo-Bastia, sotto-segretario di Stato per l'interno. È del 12 marzo.

De Felice Giuffrida. Precisamente.

Io voleva far notare che i fatti di Fragnano hanno un'importanza molto considerevole se si tiene conto che sono prodotti dal malumore della popolazione la quale vede che il Governo protegge nelle elezioni coloro che sono causa di gravi disordini amministrativi. È da ricordare prima di tutto che il Consiglio comunale di Fragnano era stato sciolto per disordini amministrativi. Ebbene, quel medesimo partito che era stato accusato di gravi irregolarità, venne nelle elezioni protetto dall'autorità politica, e quindi avvennero i disordini. La mia interrogazione fu fatta per richiamare l'attenzione del Governo su questi fatti che si ripetono troppo frequentemente, onde non abbia a ripetersi che quelle medesime ammi-

nistrazioni che dilapidano le sostanze pubbliche abbiano ad avere per giunta l'appoggio dei Governi.

Infatti, onorevoli colleghi, che cosa si dovette deplorare a Fragagnano? Che la popolazione, composta di fanciulli e di vecchi, appena saputo che il partito del sindaco stava per riuscire nelle elezioni per l'appoggio del Governo invase la sala destinata ad ufficio elettorale, bruciò le carte municipali, venne insomma a compiere gravi disordini. Ora se qualche cosa di grave v'è da far rilevare è questo, che le amministrazioni le quali sono ritenute indegne del mandato che occupano non debbono avere l'appoggio del Governo. E mi auguro che l'onorevole sotto-segretario di Stato, piuttosto che venire a dire che l'ordine pubblico non è stato d'allora in poi turbato (o che cosa voleva che fosse turbato ogni otto giorni?) venga a ripeterci qui che queste, che sono cose da deplorarsi da tutti, e dal Governo e dai deputati e dai cittadini, non abbiano più a ripetersi.

Marsengo-Bastia, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Marsengo-Bastia, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. A proposito di questa elezione di Fragagnano, il Governo è intervenuto soltanto allorché alcuni cittadini, mancando al loro dovere, hanno commesso violenze nella sala delle elezioni.

Il Governo non è intervenuto nel merito dell'elezione; è intervenuto soltanto per tutelare l'ordine pubblico.

Il Governo non può essere accusato di nulla, a proposito di questa elezione; ed esso fa voti soltanto che i cittadini di Fragagnano, come tutti quelli del Regno, mandino a sedere nei Consigli comunali persone che siano degne di questo mandato.

De Felice-Giuffrida. E quando non possono?

Marsengo-Bastia, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Che cosa può fare il Governo?

De Felice-Giuffrida. Questo è grave!

Presidente. Ora viene un'altra interrogazione che l'onorevole De Felice-Giuffrida ha rivolto ai ministri della guerra e dei lavori pubblici « sulle ragioni che hanno indotto il Governo a riammettere le famiglie dei sottufficiali dell'esercito al beneficio della riduzione del 50 per cento nei viaggi ferroviari,

e a negare tale beneficio alle povere famiglie dei musicanti militari. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Di San Marzano, *ministro della guerra*. Alla interrogazione dell'onorevole De Felice io non posso che rispondere esponendo come stanno le cose per effetto delle convenzioni ferroviarie. I trasporti militari sono regolati nelle convenzioni del 1882, riprodotte poi, nel 1885, per la rete Sicula. Per l'applicazione di dette convenzioni, fu compilato un regolamento che è in data del 1882. In virtù di esso, le famiglie dei militari di truppa avevano soltanto diritto al trasporto a tariffa militare, in viaggi per trasferimento e per cessazione dal servizio dei rispettivi capi.

Essendosi ricompilato tale regolamento nel 1890, rimanendo ferma la preaccennata concessione per tutte indistintamente le famiglie dei militari di truppa, alle famiglie dei sottufficiali venne concesso di viaggiare col ribasso del 50 per cento sui prezzi delle tariffe ordinarie, nei viaggi che facevano per loro conto particolare. Recentemente, nessuna nuova concessione venne fatta in favore delle famiglie dei sottufficiali; e quindi non so bene a che cosa intenda alludere, con la prima parte della sua interrogazione, l'onorevole De Felice; a meno che non si riferisca a talune facilitazioni che si stanno ora concordando con le Società ferroviarie, circa i treni e le classi di cui possano valersi le dette famiglie od alla concessione che le Società ferroviarie hanno fatto ai sottufficiali in congedo chiamati all'esperienza per un impiego civile, ed i quali hanno ottenuto di viaggiare come impiegati dell'Amministrazione centrale dello Stato.

In quanto alle famiglie dei musicanti, il Ministero non mancò, anche per le domande avute dagli interessati, di raccomandare alle Società ferroviarie di conceder loro lo stesso trattamento di cui godono le famiglie dei sottufficiali; ma finora non si ebbe esito favorevole. Quando si dovrà rivedere e ricompilare il regolamento del 1890, che regola la materia dei trasporti militari, il Ministero della guerra inviterà il ministro dei lavori pubblici ad insistere, anche per parte sua, per fare ammettere le famiglie dei musicanti che non siano sottufficiali (quelle dei sottufficiali già ne godono) allo stesso beneficio.

Non potrei dire altro all'onorevole De Felice.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario dei lavori pubblici.

Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Alle parole dette dall'onorevole ministro della guerra non posso aggiungere nulla.

Assicuro l'onorevole De Felice che, appena il Ministero della guerra avrà fatto le proposte che crederà, a favore dei musicanti, il Ministero dei lavori pubblici non mancherà di fare uffici presso le società ferroviarie per ottenere quanto chiede l'onorevole De Felice.

Presidente. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

De Felice-Giuffrida. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici delle cortesi risposte datemi, le quali provano che io avevo colpito nel segno, presentando questa interrogazione a favore dei musicanti ammogliati.

Avrei desiderato che realmente l'attenzione dell'onorevole ministro della guerra e di quello dei lavori pubblici fosse stata richiamata prima su questa questione molto importante per le famiglie dei musicanti. Ad ogni modo essendo stata portata adesso alla Camera e le risposte datemi essendo state soddisfacenti, non posso che rivolgere una parola di ringraziamento all'onorevole ministro della guerra e al sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici; tanto più che i musicanti ammogliati si trovano in condizioni molto diverse dal lato economico, e per ciò che riguarda il loro avvenire, da quelle nelle quali versano i sottufficiali dell'esercito.

I musicanti, prima del 1882, erano trattati alla stessa stregua dei sottufficiali dell'esercito, ma nel 1882 le loro famiglie non godettero più del beneficio di potere viaggiare col ribasso del 50 per cento. In seguito, nel 1890, le disposizioni contenute nella legge del 1882 vennero modificate esclusivamente in favore delle famiglie dei sottufficiali, mentre per quelle dei musicanti non si è modificato nulla.

Io credo quindi che queste medesime facilitazioni debbano essere accordate ai musicanti, i quali dopo il congedo non hanno

il beneficio dell'impiego, a cui possono essere chiamati i sottufficiali, e non hanno ancora il beneficio della quota che lo Stato paga ai sottufficiali, che hanno prestato un determinato numero di anni di servizio.

Le risposte datemi riconoscono la giustizia di questa mia domanda, ed io mi dichiaro soddisfatto augurandomi che le promesse diventino presto un fatto compiuto.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Calleri Enrico al ministro delle finanze « per sapere quali siano i suoi intendimenti riguardo alla revisione dei redditi di ricchezza mobile; se, cioè, intenda far procedere alla revisione biennale giusta la legge vigente, oppure ritardare, come sarebbe più desiderabile, la revisione sin dopo l'approvazione della nuova legge. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro delle finanze.

Carcano, ministro delle finanze. Rispondo alla interrogazione testè letta dell'onorevole Calleri ed a quella dell'onorevole Vetroni, che è pure nell'ordine del giorno e che riguarda lo stesso argomento: del termine, cioè, entro il quale sia da farsi la revisione dei redditi per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile.

Mi affretto a dire che sono grato agli onorevoli interroganti, che hanno portato innanzi alla Camera una questione importante, benchè debba soggiungere che oggi essa non può essere svolta e risolta in modo completo ed esauriente.

Gli onorevoli interroganti sanno che, secondo le disposizioni attualmente in vigore, nel secondo semestre di quest'anno si deve fare la revisione dei redditi per l'applicazione dell'imposta per il biennio successivo. Così si deve fare, se non interviene un diverso provvedimento legislativo.

Il quesito che pongono gli onorevoli interroganti credo sia appunto questo: se sia desiderabile e conveniente un provvedimento nuovo. Ma essi vorranno riconoscere che oggi è intempestivo e prematuro l'approfondire l'esame del quesito e il rispondere in un modo risolutivo. Gli onorevoli interroganti fanno pure che sta davanti alla Camera un disegno di modificazioni alle leggi sull'imposta sui redditi di ricchezza mobile; in quel disegno sono contenute nuove disposizioni che riguardano appunto la revisione dei redditi, la quale dovrebbe avere effetto, non più per

un biennio, ma per un quadriennio; in esso sono contenute anche altre innovazioni importanti, che varranno ad agevolare assai l'opera non facile della revisione dei redditi.

Il disegno di legge al quale accenno è stato molto studiato dalla Commissione incaricata di riferirne; il suo lavoro è ormai compiuto, ed io spero che fra breve sarà sottoposto alla Camera e ne potrà essere intrapresa la discussione. Allora, e in ogni caso fra non guari, sarà il momento di riesaminare e deliberare se dalle circostanze emerga la opportunità di un provvedimento d'ordine transitorio riguardo al termine della prossima revisione dei redditi. Per oggi mi limito a queste brevi dichiarazioni, assicurando però gli onorevoli interroganti che non perderò di vista la questione, per le eventuali proposte da farsi al Parlamento a momento opportuno. E con ciò spero di aver dato una risposta soddisfacente agli onorevoli colleghi Calleri e Vetroni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calleri Enrico.

Calleri Enrico. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze della sua risposta. Veramente allo stato presente della legislazione egli non poteva dare altra assicurazione oltre quella che ha dato; ma la mia interrogazione aveva per iscopo non soltanto di avere dall'onorevole ministro risposte categoriche, ma anche di avere l'assicurazione che egli farebbe del suo meglio perchè il disegno di legge che trovasi presso la Commissione venga presto innanzi alla Camera. Ora, poichè l'onorevole ministro ha dichiarato che questo farà, io mi dichiaro soddisfatto e converto la mia interrogazione in una raccomandazione, perchè faccia in modo che quel disegno di legge venga presto innanzi alla Camera e diventi legge dello Stato, prima della revisione ordinaria di questo anno, che è stabilita dalla legge in vigore.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Cottafavi, Colombo-Quattrofrati, Melli, Menafoglio, Giacomo Calleri, Giaccone, Costa-Zenoglio, Morpurgo, Fabri e Pini al ministro dell'interno « per apprendere se intenda interporre i suoi buoni uffici per la necessaria tutela degli operai italiani addetti ai lavori del Sempione. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Marsengo-Bastia, sotto-segretario di Stato per

l'interno. La tutela degli operai italiani addetti ai lavori del Sempione, cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Cottafavi, può riguardarsi sotto un doppio aspetto: l'igienico e quello dell'ordine pubblico.

Quanto alla tutela igienica, i buoni uffici del Governo non sono mancati; il Governo ha già provveduto perchè siano fatti studi speciali sulla malattia che si teme possa svilupparsi nelle gallerie, cioè l'*anchilostoma anemia*.

A seconda delle risultanze di questi studi si prenderanno quei provvedimenti che saranno del caso, e l'onorevole Cottafavi può star sicuro che in tutti i modi la salute dei nostri operai sarà tutelata.

Sotto l'aspetto dell'ordine pubblico poi posso dire che dalla parte italiana si è già aumentato il numero dei carabinieri, si è disposto l'impianto di una delegazione di sicurezza pubblica e si sono date disposizioni per provvedere nella prossima primavera un riparto di truppa. Si è dato ordine altresì ai nostri funzionari di aver riguardo ai nostri operai, di tutelare la loro salute e di cercare che essi abbiano quei consigli benefici che tutti noi desideriamo.

E non solo la tutela dei nostri operai si effettuerà nel nostro versante, ma si sono date anche istruzioni al nostro console in Svizzera perchè questa tutela si estenda anche sul versante svizzero.

Io credo che, di fronte a ciò, l'onorevole Cottafavi vorrà dichiararsi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi interrogante.

Cottafavi. Le condizioni dei nostri operai adibiti ai lavori del traforo del Sempione sono state per un certo tempo tali da richiamare su di esse l'attenzione degli uomini del Governo, del pubblico e della stampa. Si sono accese discussioni abbastanza aspre ed è noto che si è proceduto per opera di alcuni benemeriti Comitati ad una inchiesta la quale ha portato i più utili risultati. Noto a titolo di onore le indagini dei pubblicisti De Micheli e Bianchi.

In seguito a tale inchiesta si è formato un Comitato nazionale allo scopo di raccogliere soccorsi e offerte per i nostri operai; ed a titolo di lode è da rammemorare l'opera del nostro solerte console, commendatore Basso, e del professore Pantaleoni, presidente

onorario il primo ed effettivo il secondo del Comitato di soccorso.

Il venerando senatore Pasquale Villari si è fatto iniziatore, insieme alla patriottica società Dante Alighieri, di soccorsi da apportarsi agli operai del Sempione; perchè è notorio che, mentre per gli operai delle altre nazioni si erano già formati Comitati ed erano predisposti gli alloggiamenti ed i soccorsi sanitari, i nostri operai sulle prime si trovarono abbandonati a sè stessi. Da ciò nacquero disordini e sofferenze che io non riferirò per non tediare la Camera.

Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle sue informazioni che sono molto tranquillanti, e che, a quanto mi risulta, corrispondono completamente alla verità dei fatti. Dal giorno in cui si sono incominciati i lavori del Sempione ad oggi, le condizioni dei nostri operai sono molto migliorate, e ciò si apprende dalle loro lettere e dalle pubblicazioni di quelle persone che per le prime segnalavano i gravi inconvenienti verificatisi.

Lo stesso pubblicista De Micheli, che fu il primo a denunciare coraggiosamente le condizioni tristi dei nostri operai, ha scritto da ultimo enumerando i provvedimenti che si sono presi, e con lealtà e con sincerità ha dimostrato gli sforzi fatti dalla ditta assuntrice dei lavori per migliorare le condizioni degli operai italiani.

Però, mentre prendo atto delle parole dell'onorevole sotto segretario di Stato e lo ringrazio anche dell'opera sua, perchè so che il Governo ha contribuito al benessere di quei lavoratori, lo prego vivamente di considerare se non sia conveniente di inviare in Svizzera un rappresentante del Governo, non con incarico più o meno diplomatico, come quello del console, ma con l'incarico speciale ed espresso di assistere i nostri operai e di provvedere a quelle scuole e ritrovi che ad essi mancano, come ha affermato l'onorevole Villari, e per non lasciare che al benessere materiale e morale dei nostri operai debba pensare la Svizzera, debbano pensare gli stranieri.

Io credo che simile prova di affetto e di attaccamento agli operai, che lavorano al Sempione, data dal Governo, sarebbe di grande conforto per quei lavoratori e proverebbe loro che in Italia popolo e Governo fanno sforzi lodevoli e concordi per arrecare

affettuosa assistenza a quegli operai che si recano lontani dalla patria per guadagnare quel pane che tante volte, per le nostre tristi condizioni, per le crisi che ci travagliano, non riescono a trovare a sufficienza in Italia.

Spero e confido che l'onorevole sotto-segretario di Stato vorrà tener calcolo di questa mia proposta e mi dichiaro completamente soddisfatto di quanto egli ha avuto la cortesia di dirmi.

Sorteggio degli Uffici.

Presidente. Essendo passati i quaranta minuti dal regolamento assegnati alle interrogazioni, procediamo nell'ordine del giorno, il quale reca: Sorteggio degli Uffici.

Si faccia il sorteggio.

Costa Alessandro, segretario, fa il sorteggio.

Ufficio I.

Arlotta, Arnaboldi, Borsarelli, Bosdari, Boselli, Brenciaglia, Calleri Enrico, Cantalamessa, Capaldo, Cappelleri, Carmine, Chiaradia, Cimorelli, Cipelli, Clemente, Coppino, D'Annunzio, De Amicis Mansueto, De Michele, De Mita, De Novellis, De Riseis Luigi, Di Cammarata, Di San Giuliano, Fracassi, Frascara Giuseppe, Frola, Gavazzi, Giordano-Apostoli, Giusso, Guerci, Lampiasi, Leonetti, Lucca, Luzzatto Attilio, Majorana Giuseppe, Marazzi Fortunato, Morgari, Morpurgo, Oliva, Palberti, Palumbo, Pascolato, Raccuini, Riccio Vincenzo, Rossi Teofilo, Saporito, Serralunga, Sichel, Silvestri, Simeoni, Sola, Steluti-Scala, Vetroni, Vollaro De-Lieto, Zeppa.

Ufficio II.

Alessio, Arcoleo, Avellone, Baccelli Alfredo, Baragiola, Barracco, Basetti, Bertesi, Bettòlo, Biancheri, Bombrini, Bonfigli, Callaini, Cappelli, Casale, Casalini, Costa Andrea, Dal Verme, De Cesare, De Donno, De Nicolò, Diligenti, Falletti, Finocchiaro-Aprile, Gianolio, Imbriani, Lo Re, Lucernari, Majorana Angelo, Marescalchi-Gravina, Maurigi, Mauro, Mazziotti, Meardi, Palizzolo, Pasolini-Zanelli, Pavia, Picardi, Pipitone, Poggi, Raggio, Reale, Rizzo Valentino, Romano, Ruffo, Selvatico, Sormani, Suardi Gianforte, Taroni, Tassi, Testasecca. Torrigiani, Valle Angelo, Veronese, Vianello, Vienna.

Ufficio III.

Barzilai, Berio, Bocchialini, Cambray-Digny, Cereseto, Ceriana-Mayneri, Cerulli, Chimirri, Compagna, Corsi, Credaro, Cremonesi, Crispi, De Asarta, Della Rocca, Di San Donato, Di Terranova, Fabri, Ferri, Gabba, Giunti, Lanzavecchia, Laudisi, Leone, Lojodice, Mirto-Seggio, Molmenti, Morando Giacomo, Morelli Enrico, Nofri, Orlando, Panzacchi, Piccolo-Cupani, Piola, Quintieri, Radaelli, Rizzetti, Rocco Marco, Rogna, Ronchetti, Rubini, Sanseverino, Santini, Serristori, Soulier, Spada, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Tiepolo, Toaldi, Torlonia Guido, Ungaro, Valle Gregorio, Vendemini, Vitale, Zappi.

Ufficio IV.

Berenini, Bernini, Bertoldi, Biscaretti, Bonacossa, Cavagnari, Celotti, Chiapusso, Civelli, Colonna Luciano, Contarini, D'Alife, Danieli, De Cristoforis, De Felice-Giuffrida, De Gaglia, Del Balzo Carlo, Del Balzo Girolamo, De Nobili, D'Ippolito, Di Scalea, Farina Emilio, Farina Nicola, Finardi, Florena, Galletti, Gavotti, Girardi, Grossi, Mancini, Mariotti, Matteucci, Mazza, Melli, Mocenni, Morelli-Gualtierotti, Ottavi, Pinchia, Pizzorno, Pozzi Domenico, Prampolini, Radice, Ravagli, Rosano, Sacconi, Salandra, Sani, Sciacca della Scala, Soliani, Suardo Alessio, Tarantini, Testa, Tinozzi, Tozzi, Valli Eugenio.

Ufficio V.

Aprile, Bastogi, Bonin, Budassi, Caetani Onorato, Cagnola, Calpini, Calvi, Campus-Serra, Capoduro, Capozzi, Celli, Chiesa, Ciaceri, Cimati, Colonna Prospero, Colosimo, De Prisco, Di Rudini Antonio, Donati, Fortis, Gaetani Di Laurenzana, Galimberti, Giampietro, Giolitti, Lacava, Lugli, Manna, Marescalchi Alfonso, Martini, Mazzella, Mestica, Monti-Guarnieri, Orsini-Baroni, Pais-Serra, Pantano, Papadopoli, Pastore, Pavoncelli, Pivano, Pozzo Marco, Rasponi, Ridolfi, Rocca Fermo, Romanin-Jacur, Rota, Sella, Senise, Solinas-Apostoli, Tasca-Lanza, Tecchio, Tizoni, Turrisi, Vendramini, Vischi.

Ufficio VI.

Aggio, Albertoni, Aliberti, Amore, Bacelli Guido, Bonacci, Bonardi, Bovio, Bru-

netti Gaetano, Calissano, Camagna, Castiglioni, Chiappero, Coffari, Collacchioni, Cortese, Costa Alessandro, Curioni, Cuzzi, D'Andrea, De Bernardis, De Caro, De Riseis Giuseppe, Falconi, Farinet, Frascara Giacinto, Gatti, Guicciardini, Lagasi, Luporini, Luzzatti Luigi, Mascia, Menafoglio, Mezzacapo, Murmura, Mussi, Nocito, Paganini, Pansini, Pescetti, Pinna, Poli, Pullè, Roselli, Rovasenda, Scaglione, Scalini, Severi, Sinibaldi, Tornielli, Trinchera, Tripepi, Turbiglio, Wollemborg, Zabeo.

Ufficio VII.

Angiolini, Badaloni, Balenzano, Bertarelli, Bertetti, Bianchi, Binelli, Borsani, Bracci, Brunetti Eugenio, Brunialti, Caffarelli, Caleri Giacomo, Carboni-Boj, Castelbarco-Albani, Cianciolo, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colarusso, Costa-Zenoglio, De Bellis, De Marinis, Di Broglio, Di Rudini Carlo, Dozzio, Fani, Ferrero di Cambiano, Fulci Lodovico, Fusinato, Gallini, Gattorno, Girardini, Giuliani, Gorio, Grassi-Pasini, Greppi, Imperiale, Marsengo-Bastia, Mezzanotte, Miniscalchi, Mirabelli, Niccolini, Penna, Pennati, Podestà, Pompilj, Rossi-Milano, Ruggeri, Sanfilippo, Schiratti, Scotti, Squitti, Talamo, Torraca, Valeri.

Ufficio VIII.

Agnini, Anzani, Bacci, Beduschi, Bertolini, Bissolati, Branca, Caldesi, Cao-Pinna, Carcano, Coletti, Colombo Giuseppe, Cottafavi, Daneo, Del Buono, De Luca, De Martino, Di Frasso-Dentice, Di Lorenzo, Di Sant'Onofrio, Di Trabia, Donnaperna, Facheris, Facta, Fasce, Fazi, Ferraris Maggiorino, Ferraris Napoleone, Franchetti, Fulci Nicolò, Gallo, Giovanelli, Grippo, Lazzaro, Lovito, Lucchini Luigi, Luchini Odoardo, Lucifero, Magliani, Massimini, Maury, Medici, Merello, Michelozzi, Morandi Luigi, Nasi, Pala, Pini, Rossi Enrico, Salvo, Scaramella-Manetti, Socci, Vagliasindi, Venturi Silvio, Villa.

Ufficio IX.

Afan de Rivera, Aguglia, Ambrosoli, Bonanno, Brunicardi, Calabria, Calderoni, Calvanese, Campi, Carpaneda, Casciani, Castoldi, Cavalli, Chinaglia, Chindamo, Clementini, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colombo Quattrofrati, Compans, Conti, Costantini, D'Ayala-Valva, De Giorgio, De Nava, De Renzis, Di Ba-

gnasco, Donadio, Engel, Fortunato, Freschi, Garavetti, Ghigi, Ghillini, Giaccone, Gianturco, Goja, Luzzatto Riccardo, Macola, Marcora, Materi, Perrotta, Piovene, Placido, Prineti, Rampoldi, Randaccio, Ricci Paolo, Ruffoni, Sacchi, Sili, Sonnino Sidney, Torlonia Leopoldo, Venezia, Weil-Weiss.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà l'onorevole ministro del tesoro di presentare alcuni disegni di legge.

Vacchelli, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera alcune note di variazione agli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1899-1900 riguardanti l'entrata, i lavori pubblici, le poste e i telegrafi, la guerra e la marina, le finanze e la grazia e giustizia.

Così pure presento alla Camera alcune note di modificazioni a disegni di legge per storni nei rispettivi capitoli dei bilanci 1899-1900 riguardanti il tesoro, gli affari esteri, i lavori pubblici e le poste ed i telegrafi.

Chiedo che tutte queste note di variazione sieno demandate all'esame della Commissione generale del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di queste note per variazioni di stanziamenti e storni di fondi, le quali, se non vi sono osservazioni, saranno trasmesse all'esame della Giunta del bilancio.

(Così rimane stabilito).

Domande di autorizzazione a procedere.

Presidente. L'ordine del giorno reca: « Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Quirino Nofri imputato di avere indotto un pubblico ufficiale a fare un atto contrario ai doveri del suo ufficio. »

La Giunta propone che si conceda la chiesta autorizzazione.

È aperta la discussione su questa proposta. *(Pausa).*

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Commissione.

Chi le approva si alzi.

(Sono approvate).

Ora l'ordine del giorno reca: « Domanda di autorizzazione per proseguire il giudizio, in linea di purgazione della contumacia, contro il deputato Pescetti condannato dal cessato tribunale di guerra in Firenze e per procedere conseguentemente all'arresto di lui. »

Bissolati. Ma, onorevole presidente, noi non abbiamo neppure udito che Ella abbia messo in discussione l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Nofri.

Presidente. Ma se ho anche aspettato per vedere se qualcuno domandava di parlare!

Bissolati. Invoco la cortesia della Camera.

Presidente. Non si tratta di cortesia; mi dispiace, ma ormai ho dichiarato che la proposta è approvata.

Bissolati. Allora dichiaro che io e i miei colleghi avremmo votato contro l'autorizzazione.

Presidente. Prendo atto di questa dichiarazione.

Ora, come ho detto, viene una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pescetti.

La Commissione propone: che la Camera dia il consenso a proseguire il giudizio in linea di purgazione contumaciale contro il deputato Pescetti ed in conseguenza dia il consenso all'arresto dello stesso deputato.

Primo iscritto a parlare contro le conclusioni della Commissione è l'onorevole De Felice.

(Non è presente).

Non essendo egli presente, do facoltà di parlare al secondo iscritto, che è l'onorevole Ferri.

Ferri. Onorevoli colleghi! Prendo a parlare contro le conclusioni della Commissione, non perchè ci dia pensiero il fatto materiale dell'arresto del nostro collega Pescetti; ma perchè noi di questa parte della Camera (*Estrema sinistra*) vogliamo che sia rispettata la immunità parlamentare.

È ormai diventata un'abitudine quella di screditare il valore politico delle prerogative parlamentari sancite dall'articolo 45 dello Statuto, confondendole con un privilegio di salvacondotto personale, e ad ogni momento si sente ripetere che il deputato il quale invoca la guarentigia dell'articolo 45 lo fa perchè non vuol subire le conseguenze e la re-

sponsabilità dei fatti che gli sono addebitati.

Noi crediamo, invece, che l'articolo 45 dello Statuto non costituisca una protezione, nè un privilegio, nè un vantaggio personale, ma un'alta guarentigia costituzionale. E per citare una autorità molto ortodossa ci associamo a quello che un illustre giureconsulto del nostro paese, il Borsari, diceva: « essere cioè la inviolabilità della persona del deputato stabilita nell'interesse della cosa pubblica. »

Viceversa la relazione, che abbiamo dinanzi, tende a costituire per il deputato Pescetti una prerogativa a rovescio. La tesi fondamentale intorno a cui si aggirano le considerazioni e le conclusioni della Commissione è questa: L'onorevole Pescetti, per presentarsi alla Corte d'assise di Firenze a fine di purgare il giudizio contumaciale che, con sentenza dei tribunali militari, lo colpiva con dieci anni di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, deve, per il Codice di procedura penale, essere in stato di arresto. Se egli non si costituisce in carcere non può far rinnovare il giudizio. Noi della Commissione desideriamo che questo giudizio sia rinnovato, e per questo proponiamo alla Camera di autorizzare l'arresto del deputato Pescetti, essendo questo arresto condizione indeclinabile per la purgazione della contumacia. »

Questa è la tesi; ma noi diciamo che essa è insostenibile. Prima di tutto c'è questa assurdità pregiudiziale, che, se fosse vera la tesi della Commissione, la Camera non dovrebbe deliberare, ma prender atto di questa procedura.

Ma poichè invece voi domandate alla Camera una deliberazione, evidentemente ogni decisione di corpo collettivo, di assemblea deliberante, include per logica necessità il sì quanto il no. (*Commenti*).

A priori, dunque, è infondata la tesi che sostiene esser inevitabile l'autorizzazione all'arresto. Ma poi, nella sostanza e nel diritto, è insostenibile questa tesi, perchè in una cosa possiamo esser d'accordo colla Commissione noi di questa parte della Camera (e, se posso dire così, anche con la persona dell'onorevole Pescetti che, nel caso presente, sappiamo non essere d'accordo con le nostre conclusioni, ciò che non deve pregiudicare, secondo noi, la questione costituzionale di principio), ed è

questa: che l'onorevole Pescetti ha il diritto sacrosanto di far rinnovare il giudizio reso in sua contumacia. In contumacia! vale a dire, come i colleghi della Camera mi insegnano, con una sentenza data da un tribunale eccezionale (non intendo fare qui la questione della legittimità dei tribunali eccezionali, non voluti dall'articolo 72 dello Statuto) in segreto, sopra soli atti scritti, senza audizione di testimoni, senza contraddittorio di parti e in un momento eccezionale.

La legge stessa ritiene un simile giudizio provvisorio, tanto che ammette il diritto di rinnovarlo; ma ne sottopone la rinnovazione a talune condizioni.

Il codice penale militare vuole, in modo assoluto, indeclinabile, la carcerazione di colui che domanda la rinnovazione del giudizio stesso; il Codice di procedura penale comune ammette questa condizione non in modo così assoluto nè indeclinabile. Ma per la tesi attuale, per la questione presente, questa piccola differenza tra il Codice penale militare e il Codice penale comune non ci interessa. L'essenziale è che tanto l'uno che l'altro Codice riconoscono nel condannato in contumacia il diritto di far rinnovare il proprio giudizio.

L'onorevole Pescetti si presentò il 27 febbraio al procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze; vale a dire che si presentò alla autorità giudiziaria prima che la giurisprudenza contemporanea, in fatto di purgazione di contumacia, fosse divenuta sicura e definitiva in suo favore: poichè la Camera sa che la questione della purgazione di contumacia della sentenza del tribunale militare fu discussa prima del febbraio dalla Corte di appello di Milano, ricorso Basilico.

La Corte di cassazione, con sentenza 14 dicembre, riconobbe che la Corte di appello di Milano aveva mal interpretato la legge ed annullava quella sentenza, e rimandava alla Corte di appello di Torino il giudizio definitivo su quel ricorso.

Ora noi sappiamo che la Corte d'appello di Torino si è conformata, in parte, al deliberato della Cassazione. Ma l'essenziale si è che l'onorevole Pescetti si è presentato al Procuratore generale in Firenze prima che la Corte di appello, a cui rimandò la Cassazione, avesse assicurata e resa definitiva la giurisprudenza in fatto di purgazione di contumacia. In secondo luogo, come ricorda la

stessa relazione della Commissione, l'onorevole Pescetti, presentandosi al Procuratore generale, si dimostrò disposto all'arresto, nonostante l'articolo 45 dello Statuto. Personalmente, egli disse, io ho uno scopo solo: far rinnovare il giudizio dai giudici naturali, che l'articolo 71 dello Statuto mi garantisce: dai giurati. Fra due articoli dello Statuto, il 45 che mi proteggerebbe personalmente, ed il 71 che mi protegge verso i giudici ai quali mi debbo presentare, io, deputato Pescetti, do la preferenza all'articolo 71, e, purchè voi mi mandate davanti ai giurati della città di Firenze, e purchè l'articolo 71 si applichi a tutela del mio diritto e del mio decoro, rinuncio anche alla prerogativa dell'articolo 45, e, se voi credete di poterlo fare, mettemi in carcere. Ma il Procuratore generale riconobbe che non poteva mettere in carcere un deputato e per questa ragione domandò alla Camera l'autorizzazione di procedere all'arresto, giacchè quando il Commissario militare di Firenze domandò alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Pescetti, non aggiunse la domanda esplicita di autorizzarne l'arresto. E la Camera, come tutti ricordiamo, nell'estate scorsa diede l'autorizzazione a procedere, ma non deliberò, appunto, sull'autorizzazione all'arresto.

È oggi che la Camera deve deliberare se l'onorevole Pescetti debba essere arrestato, perchè possa realizzarsi il suo diritto alla purgazione di contumacia.

Ma la relazione della Commissione a me ha fatto l'impressione di essere giuridicamente deficiente in questa parte. Perchè essa suppone che la Camera negando l'autorizzazione all'arresto la Corte di assise di Firenze, alla quale si presentasse l'onorevole Pescetti a piede libero, dica: il Codice di procedura penale vuole l'arresto, la costituzione e la permanenza in carcere come condizione per rinnovare il giudizio; voi vi presentate a piede libero; dunque non posso giudicarvi.

Ma, evidentemente, questa supposizione è insostenibile perchè la relazione ha dimenticato una cosa. Nel Codice di procedura penale, in mille occasioni, si parla della facoltà di arrestare un cittadino, e della legittimazione dell'arresto. Il procuratore del Re, il pretore, il giudice istruttore, la Camera di Consiglio, la Sezione d'accusa, ordinano e legittimano l'arresto. Ma il Codice di procedura penale,

evidentemente, è una legge ordinaria, la quale non può sopprimere l'articolo 45 dello Statuto; altrimenti, se si adottasse la tesi affermata, monosillabicamente, dalla relazione della Commissione, che solo perchè il Codice di procedura vuole lo stato d'arresto per purgare la contumacia, bisogna concederlo, ne verrebbe la conseguenza che, in tutti gli altri casi, nei quali il Codice di procedura penale dice che si può arrestare un cittadino, l'autorità giudiziaria lo potrebbe fare trattandosi di un deputato, senza domandarne l'autorizzazione alla Camera, come se l'articolo 45 dello Statuto non esistesse.

Invece, poichè l'articolo 45 esiste, ed accorda una guarentigia, non un privilegio, alla persona del deputato in ragione della funzione pubblica che esso esercita, come riconoscimento della sovranità popolare, che investe del mandato legislativo una persona, e poichè questa immunità lo protegge contro ogni possibile abuso, è evidente che, anche negli altri casi di arresto, le autorità giudiziarie devono domandare l'autorizzazione a procedere alla Camera. E devono anche domandare l'autorizzazione all'arresto; perchè oramai è giurisprudenza costante della Camera nostra che sono necessarie due autorizzazioni, due separate deliberazioni per autorizzare a procedere, e per autorizzare all'arresto. Il che significa che la Camera così ha già riconosciuto, che si può autorizzare a procedere, e negare l'autorizzazione all'arresto, anche in altri casi nei quali il Codice di procedura penale, per i cittadini non investiti di mandato politico, esige l'arresto come condizione del nuovo giudizio.

Per esempio, nei reati di oltraggio ad un pubblico funzionario, non si può giudicare un cittadino, imputato di quel reato, se non è in arresto; perchè il Codice di procedura penale nega la libertà provvisoria.

Eppure, ciò nonostante, quante volte non avvenne, che un deputato sia stato imputato di oltraggio ad un pubblico funzionario, e la Camera abbia autorizzato a procedere contro esso ma negando l'arresto? E allora, nonostante che l'arresto per i cittadini non investiti di mandato politico, sia necessario, per procedere al giudizio, il giudizio ha avuto luogo egualmente senza che il deputato si sia trovato nello stato di arresto.

È evidente, adunque, che la deliberazione

della Camera, se fosse negativa, sarebbe un equipollente giuridico della costituzione in carcere. Se così non fosse, si verificerebbe una prerogativa a rovescio; il deputato cioè sarebbe in condizione inferiore al semplice cittadino!

Infatti il cittadino condannato da un tribunale militare, in contumacia, si presenta all'autorità giudiziaria, e dice: io voglio che si rinnovi il giudizio contro me, mi costituisco in arresto.

Il procuratore generale dice: voi siete un cittadino non investito di alcuna prerogativa, vi metto in arresto, avete diritto alla rinnovazione del processo.

Si presenta, invece, un deputato e dice: io, che per lo meno non sarò da meno di un altro cittadino, domando che si rinnovi il processo contro me. Ma il Procuratore generale risponde: non vi posso mettere in carcere perchè siete un deputato; e la relazione della Commissione dice: se noi non autorizziamo l'arresto, il deputato avrà una *diminutio capitis*, sarà da meno del cittadino comune, non avrà diritto a farsi rinnovare il giudizio! Vale a dire che la decisione della Camera costituirebbe un privilegio in danno della persona cui la Carta costituzionale conferisce una prerogativa e, non certo per diminuirne il patrimonio giuridico, sibbene per renderlo non dirò maggiore, ma almeno più certo e completo.

La posizione giuridica è questa: la Camera, nel luglio, ha autorizzato a procedere contro l'onorevole Pescetti; nessun ostacolo, dunque, al giudizio contro di lui, per parte dei giudici popolari innanzi la Corte di assise. La Camera, oggi, viene e dice: io mantengo la mia autorizzazione a procedere, ma nego l'autorizzazione all'arresto. Questa deliberazione per il corpo giudiziario competente forma l'equipollente giuridico della costituzione in carcere. Il deputato dice: io non sono in carcere perchè la Camera ha voluto in me garantire l'immunità parlamentare non autorizzando il mio arresto, ma ho diritto di far rinnovare il mio giudizio, presentandomi a piede libero, perchè la Camera ha dato l'autorizzazione a procedere.

È evidente, dunque, che la tesi della Commissione è insostenibile nel modo come è stata messa, cioè, che la Camera sia costretta ad autorizzare l'arresto se vuol riconoscere nell'onorevole Pescetti il suo naturale e sa-

crostanto diritto alla rinnovazione del giudizio. No, la verità è questa: la Camera può deliberare il sì, può deliberare il no, ma deve dirlo chiaramente. Volete che Pescetti vada in carcere? dite di sì, ma non lo dite perchè vi siete costretti da un Codice di procedura penale che voi lasciate isolato di fronte all'articolo 45 dello Statuto: abbiate il coraggio di dire: io propongo che Pescetti vada in carcere perchè politicamente a me fa comodo. (*Interruzioni*). Questa è la posizione netta: d'altra parte noi non vi neghiamo questo diritto. Dal vostro punto di vista e dal punto di vista personale dell'onorevole Pescetti, si potrebbe fare un'indagine per vedere da qual parte realmente esista il vantaggio politico, se accordando l'autorizzazione all'arresto o negandola. Ma la realtà è questa: che, chi autorizza ad arrestare l'onorevole Pescetti lo fa nella piena libertà della scelta politica fra il sì ed il no.

Ora la maggioranza della Camera deliberi secondo i suoi interessi politici: noi non siamo qui una Cassazione ma siamo un'assemblea politica, e dobbiamo avere il coraggio di dire che le nostre deliberazioni hanno motivi politici. Una cosa, soltanto, e con questa concludo, noi vogliamo affermare, ed è questa: qualunque sia la deliberazione della Camera, rimane inalterato il diritto dell'onorevole Pescetti alla rinnovazione del giudizio.

Nessun dubbio su ciò se la Camera accorda l'arresto; ma se la Camera lo negasse, nel qual senso, e per alte ragioni politiche, voteremo noi di questa parte della Camera, ciò costituirebbe l'equipollente giuridico della costituzione in carcere, e l'onorevole Pescetti conserverebbe intatto ed integro il proprio diritto di far rinnovare il giudizio sulla sua condotta, dal giudice popolare alla Corte di assise di Firenze.

Dopo ciò è inutile che io dica alla Camera che sono incaricato dai miei amici di questa parte della Camera di dichiarare che il voto sarà contrario alla chiesta autorizzazione di arresto; lo dico ancora una volta, non per costituire privilegi personali, ma perchè noi crediamo che le istituzioni parlamentari, alla vigilia delle leggi politiche, siano ancora l'ultima trincea che ci rimane per la difesa delle pubbliche libertà.

Per questa ragione noi vogliamo essere gelosi custodi delle istituzioni parlamentari con le relative guarentigie, che consacrano nel de-

putato il mandatario della sovranità popolare. Per tale ragione noi voteremo contro, senza che influisca sull'animo nostro, per esempio, un sentimento di dispetto o di rappresaglia per la terza domanda che si trova inscritta nell'ordine del giorno, cioè la proposta della Commissione per l'onorevole deputato che è imputato e sottoposto al giudizio per corruzione elettorale.

Noi crediamo che il destino parlamentare, che ha unito le tre domande di autorizzazione nello stesso ordine del giorno, non poteva essere più eloquente. Da una parte contro Nofri e Pescetti, per ragioni politiche, le Commissioni propongono che si proceda e che si arresti; dall'altra parte, per un giudicabile (che noi auguriamo possa dinanzi ai giudici dimostrare la sua innocenza al di là della difesa ortodossa che si tenta nella relazione della Commissione), dall'altra per un uomo, imputato di avere avvelenato le fonti del mandato parlamentare con la corruzione elettorale, la Commissione domanda che il corso della giustizia sia impedito ed a lui sia, all'infuori di ogni giudizio, assicurata l'impunità.

Per questa ragione (senza che alcun sentimento di rappresaglia ci abbia guidato nel nostro voto) noi, socialisti, voteremo contro l'autorizzazione ad arrestare l'onorevole Pescetti, per quelle ragioni che ho avuto l'onore di esporre alla Camera.

Presidente. Non essendovi altri iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Riccio, relatore. Io credo che l'onorevole Ferri non abbia avuto ragione quando ha accusato noi di esser mossi da sentimenti politici...

Una voce. Ipocriti!

Presidente. Onorevole Ferri, non interrompa.

Ferri. Non sono stato io che ho interrotto.

Non so chi sia stato... (*Si ride*) Io quel che voleva dire, l'ho detto.

Morgari. Sono stato io che l'ho detto e lo ripeto.

Presidente. Ed io la richiamo all'ordine.

Riccio, relatore. Io lascio giudice la Camera del valore e della correttezza di questa interruzione, e continuo dicendo che a me non pare sia stata giusta l'accusa.

Se noi esaminiamo i nostri precedenti parlamentari, troviamo che mai assemblea è stata così equanime ed anche così serena e

cortese verso le minoranze politiche come la nostra; mai maggioranze sono state così miti ed equanimi nei giudizi, così disposte al rispetto dei sentimenti politici degli avversari, così pronte a molto perdonare ad essi, come le maggioranze nostre.

E se invece che agli aggettivi avessero posto mente alle date ed ai nomi, probabilmente ad altre conclusioni sarebbero arrivati gli avversari nostri; perchè avrebbero trovato, che, per esempio, in tutta la Legislatura passata, su venti domande di autorizzazione a procedere che furono presentate, per quattro sole fu negata l'autorizzazione. E i quattro deputati, a vantaggio dei quali la facoltà fu negata, furono: l'onorevole Agnini, imputato di eccitamento all'odio fra le classi; l'onorevole Ferri, di partecipazione a mene sovversive; l'onorevole Fazi, accusato di reati di stampa; dei quattro un solo era di questa parte, l'onorevole Vagliasindi. Io credo, onorevoli colleghi, che non ci si possa accusare di essere mossi da passioni politiche quando così sereni e così equanimi siamo stati nei giudizi nostri. Ebbene, se guardiamo nella prima Sessione della presente Legislatura, noi troviamo che su ventiquattro domande di autorizzazione a procedere, non furono accolte le seguenti: contro l'onorevole Costa Andrea, per grida sediziose; contro l'onorevole Guerci, per diffamazione; contro l'onorevole Colajanni, per offese al Re e per adesione alla forma repubblicana. (*Interruzione del deputato Colajanni*).

E nel maggio scorso, su sei domande di autorizzazione a procedere che ci vennero presentate dal tribunale militare di Milano, la Camera sentì, nell'equità, nella serenità sua, il dovere di respingerne tre; e furono respinte, onorevoli colleghi, ad unanimità di voti.

Questa è la prova della serenità della Camera italiana, serenità che è la nota dominante su tutti i banchi. (*Bene! Bravo!*)

Ed anche adesso, nel corso di questa Sessione, tre sole domande di autorizzazione a procedere sono state giudicate dalla Camera; per due di esse, l'autorizzazione è stata concessa: e cioè, per gli onorevoli Grossi e Bonanno, di questa parte della Camera (*accenna al centro*); per una sola è stata respinta: e cioè per l'onorevole Taroni, di quella parte (*accenna all'estrema sinistra*), imputato di aver violato provvedimenti di pubblica sicurezza.

Dopo ciò, come si può, con serenità e con coscienza, parlare di passione politica? Possiamo aver torto, possiamo avere sbagliato nella interpretazione della legge, possiamo credere che nel nostro Codice di procedura vi sia ciò che noi non leggiamo in esso. Ma per carità non dite che passione politica ci abbia spinti: perchè direste cosa non esatta, cosa contro cui protestano tutti quanti i voti della Camera.

Voci dall'estrema sinistra. Sono frasi!

Riccio, relatore. Gli avversari dicono che queste sono frasi; ma io ho citato invece nomi, cifre, deliberazioni della Camera.

Ricordo, onorevoli colleghi, che nell'Assemblea francese, Paul De Cassagnac, nel 1880, rimproverava alla maggioranza repubblicana di accordare le autorizzazioni contro deputati di destra, della minoranza monarchica, e di negarla contro quelli della maggioranza repubblicana, osservando come « per la stessa causa, per lo stesso fatto, contro il Duca di Padova si concedesse l'autorizzazione, perchè monarchico, ed invece, contro il signor David si negasse, perchè repubblicano. »

Onorevoli colleghi, accuse simili, che si possono fare alla maggioranza repubblicana francese, non sono giuste ed eque quando si muovono alla maggioranza monarchica italiana. (*Bene! Bravo! — Interruzione del deputato Gattorno ed altri.*)

L'onorevole Gattorno, probabilmente, mi dà lezioni di storia.

Presidente. Onorevole Gattorno, faccia silenzio! L'onorevole Ferri è stato ascoltato finora, senza alcuna interruzione e con tolleranza!

Gattorno. Il Parlamento italiano non deve occuparsi della maggioranza repubblicana francese. (*ilarità.*)

Riccio, relatore. Veniamo, onorevoli colleghi, alla questione di diritto, che è quella che ci preoccupa. D'accordo con l'onorevole Ferri nel diritto assoluto che ha l'onorevole Pescetti a purgare la sentenza di dieci anni di reclusione che gli è stata inflitta dal tribunale di guerra di Firenze; d'accordo con l'onorevole Ferri, che magistrato competente a giudicare in contraddittorio le imputazioni fatte all'onorevole Pescetti, è la Corte d'assise; d'accordo pure, io credo, che le imputazioni che gli sono state fatte non consentono una pena che sia minore di tre anni di reclusione.

Ora, dato questo stato di fatto, come si fa a lacerare il chiaro e preciso disposto del codice di procedura penale? Come si fa a supporre possibile un giudizio innanzi alla Corte d'assise, per una imputazione la quale ha un minimo superiore a tre anni, da chi non si trova nello stato di detenzione? Ecco la lezione che mi sarei aspettata dal professore Ferri, io che sono stato da lui accusato di non avere esaminato, completamente, le nostre leggi.

È possibile un giudizio innanzi alle Assise, a piede libero, per una imputazione che importi una pena superiore a tre anni di reclusione? (*Interruzione del deputato Ferri.*) Mi trovi nelle leggi nostre un articolo solo che consenta ciò, ed io sarò ben lieto di darle ragione; ma, fino a che, onorevole Ferri, il nostro codice di procedura penale esiste, noi dobbiamo essere d'accordo nel ritenere che non si possa fare giudizio innanzi alla Corte di assise, per quelle imputazioni, se non nello stato di arresto.

Del Balzo Carlo. C'è lo Statuto.

Riccio, relatore. Abbia pazienza, onorevole Del Balzo; verrò anche a questo!

Le nostre leggi da questo lato sono così tassative, che non è consentito neanche lo esame degli atti nella cancelleria della sezione d'accusa, per queste imputazioni, se l'accusato non si è costituito in giudizio, e che contemporaneamente all'atto d'accusa vi è l'ordinanza di cattura.

Se, dunque, l'onorevole Pescetti non fosse deputato, se egli si trovasse nella condizione ordinaria di qualunque cittadino, il giudizio non potrebbe farsi altrimenti, se non nello stato di detenzione.

Ferri. Siamo d'accordo!

Riccio, relatore. D'accordo! E il nostro codice penale militare è più severo, perchè non consente nemmeno che si purghi il giudizio contumaciamente, anche per chi nel processo scritto è stato a piede libero, se l'accusato non si presenta in istato di detenzione.

Si capisce la ragione di simili disposizioni.

Supponiamo l'ipotesi che sia stabilito il giorno nel quale si deve fare il giudizio che corregge la contumacia e supponiamo che l'accusato non si presenti.

Nelle nostre leggi c'è il mezzo per correggere ciò? Se si tratta di un giudizio di

pretore, non presentandosi l'accusato si conferma la sentenza contumaciale; così se si tratta di un giudizio di tribunale. Ma se si tratta invece di un giudizio di Corte di assise, bisogna distinguere se l'imputazione sia lieve oppure no. Nel primo caso la non presentazione si corregge con la conferma della sentenza contumaciale; nel secondo caso no. Quando l'imputazione importa pena grave, l'arresto è inevitabile, e perciò non si trova in tutto il nostro codice penale un articolo che preveda il caso che l'accusato non si presenti nel giudizio di purgazione per gravi reati.

Se negassimo l'autorizzazione, l'onorevole Pescetti potrebbe non presentarsi, ed in questo caso non si farebbe mai questo giudizio di purgazione ed egli da un lato si troverebbe coperto dalle immunità della Camera e non potrebbe essere arrestato, mentre dall'altro lato il giudizio si rimanderebbe all'infinito.

Date, dunque, queste disposizioni di legge, data l'assoluta necessità in base alla nostra procedura penale, di correggere, in qualche modo, il giudizio contumaciale, l'articolo 45 dello Statuto (e vengo alla questione) può imporre, in modo alcuno, di violare le nostre leggi procedurali? Ecco il problema.

L'onorevole Ferri diceva poco fa che le disposizioni dell'articolo 45 non sono un privilegio del deputato, ma una garanzia di ordine generale, stabilita in nome di alti interessi pubblici, di alte esigenze dei governi parlamentari. Siamo d'accordo su ciò; ma questa garanzia ha i suoi limiti. Guai a noi, se, preoccupati solo delle garanzie nostre, violassimo le precise disposizioni della legge, guai a noi se confondessimo il potere nostro con quello dei magistrati! Noi abbiamo il diritto di dire: neghiamo l'arresto; ma abbiamo il dovere di esaminare le conseguenze del nostro divieto. E quali esse sarebbero? Noi non possiamo imporre ad una Corte di assise di violare le leggi procedurali, non possiamo dire a questa Corte: per il fatto nostro, per il fatto di un terzo, lacerate le leggi di procedura che dovreste applicare, fate un giudizio non nella forma che vuole il Codice. Se dicessimo ciò, noi violeremmo quelle stesse leggi che abbiamo fatte e che dobbiamo rispettare.

Esaminiamo, onorevole Ferri, le conseguenze del rifiuto di autorizzazione. Esse potrebbero essere due: o la Corte di assise

si rifiuta di accettare il deputato accusato, che vuole purgare la contumacia in una forma non consentita dalla legge, ed allora il fatto nostro danneggerebbe il terzo, violerebbe il diritto sacro dell'onorevole Pescetti a purgare la contumacia, — violazione grave, perchè si tratta di una sentenza molto seria, e noi non possiamo, per il fatto nostro, impedire che questa sentenza si corregga, se deve veramente esser corretta: oppure la Corte d'assise ammette l'onorevole Pescetti al giudizio a piede libero, ma, in questo caso, si vengono a violare disposizioni precise del nostro Codice di procedura penale.

Ma dice l'onorevole Ferri: qual'è dunque l'ufficio nostro? Ufficio di registrazione? No, rispondo io: il nostro ufficio è di giudici delle nostre prerogative, ma nei limiti che esse consentono. Se oltrepassiamo questi limiti noi invadiamo il campo altrui, noi usiamo male della prerogativa nostra.

Può la Cassazione, nel poter suo incensurabile, cassare o confermare le sentenze che sono sottoposte al suo esame. Può, dunque, anche cassare le sentenze buone e confermare le sentenze cattive: è nel suo potere; ma, facendo ciò essa certamente usa male del poter suo, fa opera cattiva, biasimevole. Così noi possiamo negare, col nostro voto, l'autorizzazione ad arrestare l'onorevole Pescetti; ma il giorno che ciò facciamo, noi violiamo le leggi, che dobbiamo per primi rispettare. Vi è un limite in ogni potere, e questo limite viene dato dalla legge. Onorevole Ferri, Ella non mi ha dimostrato che la legge mi consente di negare l'arresto, così come Ella vuole.

Ma io confesso, mi sento in questo momento anche uomo politico, ed io dico all'onorevole Ferri ed al gruppo in nome del quale egli ha parlato, io dico ad essi una parola molto franca. Sono convinto, e lo affermo con molta sincerità, che il partito socialista in Italia, nell'indirizzo suo, nelle persone dei suoi capi, nelle ultime deliberazioni, nella linea di condotta che ha assunto, non vuole usare, come mezzo, la violenza, anzi la biasima, perchè riconosce che questo mezzo non è efficace.

Ferri. Sempre!

Riccio, relatore. Io sono, abbia pazienza, per quanto lo consentono le forze mie, studioso dei fenomeni della vita pubblica italiana moderna. Nel momento presente debbo

francamente e lealmente dire, che credo e so, che il partito socialista non ha altro mezzo che la propaganda, ne riconosce l'efficacia, sa che essa vale molto più che non le antiche armi delle piccole cospirazioni e sommosse, e sa che, con la propaganda, molto meglio può raggiungere i suoi intenti. E dico di più: io credo che il presente movimento socialista si riattacchi ad una teorica economica che ha valore scientifico e che solo la propaganda può diffondere. Riconosco tutto ciò; ma con la stessa franchezza, onorevole Ferri, ma con la stessa franchezza, onorevoli colleghi, riconoscete con me che, intorno al partito socialista, vi sono uomini che, o perchè non sono all'altezza della teorica economica e scientifica che voi sostenete, o per il malessere momentaneo della vita economica italiana, per bisogni non soddisfatti, per tendenze loro malsane, si servono di questo nome di socialisti per scopi non sempre corretti, per atti di violenza. Malauguratamente spesso quello che è teorica economica, diffusa con mezzi di propaganda da un gruppo di uomini studiosi e animati da certe idealità, si trasforma, per necessità di cose, in una nazione non ancora colta, in un ambiente non ancora preparato...

Ferri. Ma che cosa c'entra questo! È una requisitoria anticipata!

Riccio, relatore. Abbia pazienza! Mi pare che sia il contrario.

Ferri. E così ci affibiate pure la responsabilità degli altri.

Presidente. Non interrompa, onorevole Ferri, Ella non è stato interrotto!

Ferri. Se m'interrompevano non avrei protestato. (ilarità).

Riccio, relatore... in atti di violenza, in azioni brutali e malvagie. Perciò credo che sia necessità assoluta per il partito socialista, per gli uomini che ne sono a capo, per lo stesso onorevole Pescetti, di scindere la responsabilità loro da quella di uomini che usano violenza.

Data questa condizione di cose, è opportuno per i socialisti che, negandosi l'autorizzazione, essi corrano il rischio che altri confonda la violenza dei sedicenti gregari con i mezzi di propaganda voluti dai capi? È opportuno per essi che vengano a discutere qui della convenienza di concedere un breve arresto, perchè poi si riduce a poco tempo, essendo gli atti dell'istruttoria già

compiuti, quando si tratta di una alta finalità, quando si tratta di dimostrare che tutte quelle pagine, le pagine nere e terribili della sentenza pronunziata in contumacia, contengono cose non vere?

Innanzi a questo scopo così alto dovrebbero sparire queste piccole discussioni che noi facciamo: dovremmo tutti concedere lo arresto, dovremmo tutti esser d'accordo nel non esporre un collega nostro al gravissimo rischio di non poter mostrare che le accuse che gli sono state fatte, accuse gravissime, sono infondate. A me pare che, se non altro, questo dovrebbe indurre i nostri colleghi e l'onorevole Ferri a non insistere sopra una proposta, che può portare anche il pericolo che questo giudizio di purgazione non avvenga.

Dunque, ragioni giuridiche desunte dalle leggi nostre, interpretazioni date ad esse (e mi sarei aspettato dall'onorevole Ferri che intorno a queste interpretazioni avessimo potuto discutere) dai nostri maggiori, necessità di rispettare, specialmente per noi, assemblea politica, le leggi dello Stato, le forme processuali, che sono la garanzia delle maggioranze e delle minoranze, ed infine alte necessità politiche dovrebbero consigliare, a parer mio, l'onorevole Ferri a non insistere ulteriormente. Ed in ogni caso dovrebbero spingere noi tutti a considerare che vi sono momenti nei quali le Assemblee hanno necessità dolorose, che vi sono momenti in cui esse, disgraziatamente, debbono compiere votazioni spiacevoli; ma se è il dovere che lo esige, se lo esige il rispetto alla legge, il voto si deve dare con animo tranquillo, perchè le Assemblee politiche meritano la simpatia del Paese soltanto il giorno in cui compiono interamente il loro dovere, qualunque esso sia. (Bene! — Commenti).

Una voce all'Estrema Sinistra. Quale Paese?

Marazzi. Il nostro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

Pescetti. Io prendo a parlare su questa questione obbiettiva di immunità o prerogativa parlamentare sollevata a riguardo della mia persona, per due ragioni: prima, perchè, come ha già detto il collega Ferri, dal mio punto di vista personale, io non mi accordo nell'opposizione al mio arresto dallo stesso Ferri sostenuta a nome degli amici di questa

parte della Camera; seconda, perchè l'onorevole Riccio, nella sua relazione, a pagina 6, mi fa dire quanto appresso:

« L'onorevole Pescetti, conoscendo che nel caso suo la contumacia non poteva altrimenti purgarsi che coll'arresto, si presentò al Procuratore generale di Firenze dichiarando di volersi volontariamente costituire in carcere. »

Ora l'affermazione di questa necessità giuridica per parte mia non è vera. Di fronte ad una giustizia eccezionale non riconosciuta dall'articolo 71 dello Statuto, articolo che vieta i Tribunali straordinari, e che si ottennero con false notizie, rifiutai di presentarmi.

Ma persino dall'estero quando appresi che si voleva contrastare il sacro diritto della purgazione della contumacia lavorai perchè anche dai giornali giuridici stranieri fosse conosciuta la brutta pagina della Corte d'appello di Milano che quel diritto aveva negato.

La Corte di cassazione corresse quell'errore, e prima ancora che la questione fosse completamente risolta dalla Corte di appello di Genova, assicurato della decisione della Corte di Torino, tornai nel mio Paese per farmi giudicare dai giudici che lo Statuto investe di legittima e naturale giurisdizione.

Ora, mentre io mosso da vivo ed onesto desiderio di un'ampia e serena discussione, mi presento, mi veggo oggi la strada sbarata da una grave difficoltà.

Io voglio il giudizio e la luce intera, e nuovo Cireneo della malignità politica, son disposto a portare la croce dell'arresto e del carcere preventivo. Non dissi però, nè ripeterò mai siffatta enormità antiggiuridica, che, cioè, il deputato non possa avere la purgazione della contumacia, il nuovo giudizio, se non si trovi in istato d'arresto.

Io sono dispiacente, onorevole Riccio, che in questo Parlamento, dopo quanto si legge nella splendida relazione Cadorna del 1855; dopo la relazione del 1870, maravigliosa per sapienza giuridica e per forma eletta scritta dall'onorevole Mancini; dopo le belle relazioni fatte dall'onorevole Sacchi nel 1886 e dall'onorevole Arcoleo nel 1887 sul tema della tutela riconosciuta dall'articolo 45 dello Statuto a favore di coloro che sono investiti, per sovranità di popolo, del mandato legislativo, sono dispiacente, dico, di vedere oggi, come

indice del pensiero politico e costituzionale del Parlamento italiano, la vostra relazione, perchè, sotto il velo di una pretesa necessità giuridica, si nasconde una volontà politica diretta a porre un deputato in istato di detenzione.

Io vi ringrazio, onorevole Riccio, della protezione del buon Dio che avete invocata per l'assoluzione mia innanzi ai giurati.

Grazie della vostra intenzione e dell'augurio fatto per l'onore mio e per lo onore del Parlamento del quale faccio parte con tutta la correttezza del mio carattere, e la dignità della mia vita; ma io invoco a favor vostro un altro Dio, il Dio delle franche affermazioni politiche al disopra di ogni pretesto giuridico, delle sane dottrine costituzionali. E voi, onorevoli colleghi, dovete persuadervi di questo, che è un assurdo giuridico e costituzionale già da uomini eminenti messo in rilievo, che il deputato, sia che voglia ricorrere in Cassazione contro una sentenza che lo condanni a più di tre mesi di carcere, sia che intenda purgare la contumacia e riparare una ordinanza fatta in Camera di Consiglio senza garanzie, senza testimoni, senza contraddittorio debba mettersi in istato d'arresto.

Pur di avere il nuovo giudizio, io sono disposto ad andare in carcere; questo io dissi dinanzi al signor Procuratore generale della Corte di appello di Firenze, questo ripeto dinanzi alla Camera. Io ormai veggo che nel mio processo il diritto umano alla difesa sollecita debba andare al di là di certi impacci che si dice di trovare nell'ordine giuridico.

La questione della condizione in cui viene posto il deputato cui si neghi l'arresto, fu già presentata in modo lucido dinanzi alla Corte di Cassazione di Francia da un uomo non sospetto reazionario, che fu grande giureconsulto, il Procuratore generale Dupin. Il problema del ricorso in Cassazione è in fondo lo stesso caso. Per andare in Cassazione, dice la legge, bisogna o avere la libertà provvisoria, o essere in carcere. La distinzione che si fece quando si discusse la relazione dell'onorevole Arcoleo tra l'essere in carcere al momento in cui si fa la domanda di ricorso e il momento in cui il ricorso si discute, è una sottigliezza che non regge.

La legge è chiara: o libertà provvisoria o arresto.

Ora il Dupin, dinanzi la Corte di cassazione di Francia conchiuse: « che respingere il ricorso per la ragione che il ricorrente non è detenuto si risolverebbe in una violazione dell'immunità parlamentare non positivamente, ma negativamente; che questa immunità sarebbe resa illusoria se quando si arrivasse ad usarne, non si potesse usarne senza pericolo; che è di diritto naturale che ciò che è introdotto a beneficio di una funzione non si può convertire a danno di chi la copre. Il negato arresto crea come una condizione di libertà provvisoria e lascia libero l'esercizio di tutti i diritti. »

Il Codice di procedura parla sempre di arresto, contiene le norme di diritto comune, non considera la figura del delegato alla funzione di legislatore.

Bisogna armonizzare col Codice la legge che domina tutte le altre, che è più vecchia, lo Statuto del 1848. Vi è poi la sanzione di serietà col nuovo giudizio per la disposizione dell'articolo 544 del Codice di procedura penale, che non si legge nel Codice di procedura francese.

Chiarito quindi che io non ho mai sostenuto, nè ho pensato mai a sostenere quella necessità giuridica cui fa appello l'onorevole relatore, e che in tutti e due i casi, o stato di arresto o stato di libertà, il diritto ad avere un nuovo giudizio deve essere sempre ammesso, faccio una considerazione pratica.

Penso che perchè fosse riconosciuto il diritto alla purgazione della contumacia ci son voluti 7 mesi, due decisioni di Corte di cassazione, tre decisioni di Corte d'appello, quella di Milano, quella di Genova e quella di Torino. Se il relatore, il ministro di grazia e giustizia, la Camera con l'autorità che viene dal loro voto affermano che io non posso essere giudicato altro che in istato di arresto, io domando quanto si trascinerrebbe in lungo l'esplicazione di un mio diritto così sacro e naturale.

Onorevoli colleghi, non ci perdiamo in discussioni di principî, non vi fate dominare da considerazioni di riguardo verso un collega. È la prima volta che un deputato italiano si trova alle spalle una grave sentenza contumaciale: autorizzate il mio arresto e che giustizia sia fatta. (Bene! Bravo! *all'estrema Sinistra*).

Riccio, *relatore*. Domando di parlare.
Presidente. Ne ha facoltà.

Riccio, *relatore*. La Camera comprenderà che io non posso restare sotto l'impressione del discorso dell'onorevole Pescetti.

Lasciando la parte personale, e limitandomi alla parte giuridica ed alle decisioni ed alla autorità degli scrittori, io non posso, me lo perdoni l'onorevole Pescetti, che mantenermi fermo alle conclusioni, alle quali sono arrivato. Egli citò l'autorità dell'onorevole Mancini.

È vero che c'è una relazione parlamentare la quale fa testo per la serenità sua e per lo spirito di libertà che la anima. Ma quali sono le conclusioni di quella relazione? Dice l'onorevole Mancini: « Appartiene costituzionalmente a ciascuna delle Assemblee legislative la competenza di decidere con prevalenza di giudizio sulle altre autorità dello Stato, tutte le questioni che insorgono sulla applicabilità e la estensione della garanzia. » Ho detto io forse il contrario? Giudicare con prevalenza, ossia facoltà di accordare o negare l'autorizzazione, significa forse che noi dobbiamo distruggere il codice di procedura?

L'onorevole Pescetti cita l'autorità del Cadorna. Ebbene, ecco la conclusione del Cadorna, approvata dalla Camera: « Considerando che la Camera è essa sola competente a decidere tutte le questioni che insorgono sull'applicabilità e sulla estensione delle guarentigie di inviolabilità dei suoi membri sancite dall'articolo 45 dello Statuto... » Noi dunque siamo competenti a decidere. Ma è naturale che questa competenza nostra non possa sorpassare il limite che è dato dalla legge. Cita inoltre l'onorevole Pescetti l'autorità di una sentenza della Cassazione francese del 1842; ma io potrei ricordargli che posteriormente la Cassazione e l'Assemblea francese più volte hanno distrutta quella sentenza, la quale ormai nel diritto positivo di quel paese non fa più stato.

Io potrei mostrare all'onorevole Pescetti la diversità del caso; ma mi limito a ricordargli ciò che nei primordi del Parlamento italiano Angelo Brofferio diceva alla Camera: « In materia di prerogative e di applicazioni di legge, guardiamo ai precedenti nostri, alle leggi nostre, alle nostre istituzioni; l'esempio che ha citato il ministro dell'interno dell'Assemblea francese non mi commuove nè punto nè poco. In una questione di giu-

risprudenza, in un caso di politica non dobbiamo prendere norma da altri che da noi medesimi: l'obbligo che ci corre è di giudicare secondo le nostre leggi, secondo i nostri costumi, secondo la nostra coscienza. »

L'onorevole Pescetti dice: ricordate l'articolo 544 del Codice di procedura, da cui risulta che il condannato all'interdizione perpetua può purgare la contumacia non presentandosi, perchè in quel caso la sentenza contumaciale è confermata.

Ebbene, l'onorevole Pescetti dimentica che egli è condannato, oltrechè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, anche a dieci anni di reclusione. Non v'è soltanto la condanna all'interdizione, ma v'è anche un piccolo supplemento di dieci anni di reclusione. Se vi fosse la sola interdizione, bene starebbe il ragionamento suo, ma disgraziatamente c'è qualche cosa di più. Per tutte queste ragioni, che io non posso svolgere lungamente stante l'ora tarda e la impazienza della Camera, mi pare che non sia il caso di insistere, e quindi prego nuovamente la Camera di accettare le conclusioni della Giunta. *(Bene!)*

Vischi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Vischi. Credo inutile, al punto in cui siamo arrivati, di aggiungere altre osservazioni per concludere, come ha conchiuso l'onorevole Ferri, che, cioè, sia giusto accordare la domandata autorizzazione a procedere, ma che si possa non accettare la domanda di procedere all'arresto dell'onorevole Pescetti.

L'amico Riccio ha dovuto ricorrere a sottili argomentazioni per sostenere il suo assunto, perchè vedeva che, se si fosse fermato per poco dinanzi al vero punto della questione, egli, giurista e tanto intelligente, non avrebbe saputo nè potuto concludere diversamente da come noi proponiamo di concludere, cioè di accogliere la domanda di proseguire il giudizio e negare l'autorizzazione all'arresto.

L'onorevole Riccio dice: ma dal momento in cui il Codice vuole che per procedere ad un giudizio di revisione dopo condanna contumaciale, dinanzi alla Corte d'Assise, occorre, nella specie, la costituzione in carcere dell'accusato, come farà il magistrato a procedere contro di lui, se tale costituzione in carcere non si sarà verificata? Come farà? Obbedirà agli ordini del Parlamento. *(Uh! Uh! — Vivi rumori a destra).*

Una voce a destra. Ma che ordini!

Riccio, relatore. Contro la legge.

Vischi. Non contro il Codice di procedura penale, ma in omaggio all'articolo 45 dello Statuto...

Riccio, relatore. Che non dice così!

Vischi. Si deve da noi stabilire se accordare o no l'autorizzazione all'arresto?

Riccio, relatore. Ma non oltre la legge!

Vischi. E ben possiamo affermare che come si è proceduto in Cassazione non ostante la mancanza d'arresto del ricorrente, anche la Corte di Assise possa procedere...

Riccio, relatore. Non può.

Vischi. non ostante il mancato arresto del deputato Pescetti.

Io non mi occupo punto, e credo che tutti qui dentro non ci occupiamo del lato politico della questione, anche perchè non so se possano entrare bene a proposito tutti gli auguri e tutte le considerazioni di ordine politico che ha creduto di fare l'onorevole Riccio. Ne profittino o no i socialisti dalla cattedra o dalla tribuna parlamentare o anche dallo scanno dei rei, è cosa che riguarda loro; ma quello che riguarda me e la mia coscienza di rappresentante del paese, è questo, che non siano manomesse le immunità parlamentari sancite dallo Statuto a favore del mandato legislativo, cioè del diritto del popolo da noi rappresentato.

Ho detto già, che riconoscevo non necessaria una maggiore discussione dopo quello che era stato osservato dall'onorevole Ferri; ed è perciò che concludo pregando l'onorevole presidente di farci procedere per divisione alla votazione sulle conclusioni della Commissione. Potremo essere d'accordo tutti nel dare l'autorizzazione a continuare il giudizio (questione riproposta dalla Commissione, malgrado non fosse necessaria, perchè precedentemente deliberata), ma potrà ciascuno votare secondo la propria coscienza sull'autorizzazione all'arresto.

E poichè mi trovo a parlare, concludo colla dichiarazione del mio voto, cioè che voterò contro la proposta di autorizzare l'arresto dell'onorevole Pescetti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guardasigilli.

Finocchiaro-Aprile, ministro guardasigilli. Io mi proponevo di non prendere parte a questa discussione. Il Governo ha adempiuto al debito suo, comunicando al Parlamento la ri-

chiesta del procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze. Alla Camera il deliberare. La Commissione parlamentare, concludendo come ha fatto, si è ispirata ai concetti sui quali è fondata la nostra legge penale.

Ho udito però da alcuni oratori alcune affermazioni che non posso lasciare senza risposta.

Il Codice di procedura penale subordina l'esercizio del diritto di purgazione del giudizio contumaciale, allo stato di arresto. A questa disposizione di legge non può derogarsi per l'articolo 45 dello Statuto, il quale prescrive l'autorizzazione della Camera soltanto in ossequio alla prerogativa parlamentare: e non è lecito, in base ad essa, confondere cose assai diverse, per venire a conseguenze che sono in opposizione aperta al Codice di procedura.

Non è esatto, onorevole Vischi, che possano scindersi le due cose, avendo la legge prescritto che la purgazione della contumacia non possa ammettersi senza l'arresto. Negare l'arresto autorizzando il giudizio di purgazione, significa impedire all'onorevole Pescetti l'esercizio del diritto che gli viene dalla legge.

Voci a sinistra. No! no!

Voci a destra. Sì, sì!

Finocchiaro-Aprile, ministro guardasigilli. Nè è il caso di parlare di equipollenti.

Il voto della Camera non può sostituirsi alle adempimenti di una condizione tassativamente prescritta dalla legge; e non è nemmeno ammissibile che l'azione della autorità giudiziaria possa considerarsi vincolata da un voto parlamentare, nell'esecuzione di un precetto di legge che essa deve applicare nella pienezza delle sue facoltà e dei suoi diritti. Senza di ciò vi sarebbe evidente confusione di poteri a danno della giustizia.

Fatte queste dichiarazioni, non ho altro da aggiungere. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Veniamo dunque ai voti per divisione come fu chiesto, ed è di diritto.

Pongo a partito la prima parte delle proposte della Commissione, con la quale si dà il consenso a proseguire il giudizio, in linea contumaciale, del deputato Pescetti. Chi approva questa prima parte voglia alzarsi.

(*È approvata.*)

Pongo ora a partito la seconda parte delle conclusioni della Giunta, nel senso che si dia il consenso all'arresto del deputato Pescetti. Chi approva questa seconda parte delle conclusioni della Giunta voglia alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la seconda parte delle conclusioni della Giunta è pure approvata.*)

Discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gavotti per corruzione elettorale.

Presidente. L'ordine del giorno reca l'altra autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Gavotti.

È aperta la discussione.

Primo iscritto a parlare contro le conclusioni della Giunta è l'onorevole deputato Pinchia.

L'onorevole relatore non c'è?

Si chiami il relatore.

Pinchia. Mi duole dell'assenza del relatore, perchè non posso esprimere a lui direttamente il rincrescimento di dover parlare contro le conclusioni della Commissione, le quali sono state, a quel che riferisce la relazione, prese ad unanimità.

Una voce. Meno uno!

Pinchia. Meno uno, sento dire, ma la relazione dice ad unanimità.

Presidente. A voti unanimi, meno uno.

Pinchia. Ebbene, io non vorrei...

Ferri. Ma non c'è la Commissione!

Presidente. Onorevole Pinchia, attenda il relatore, che ho mandato a chiamare.

Non c'è nessun altro della Giunta? Perchè non prendono posto al banco della Commissione?

De Giorgio, della Giunta. Ci sono io; mancano però maggioranza e minoranza. Io non posso assumere l'incarico di relatore.

(*Il relatore entra nell'Aula — Voci. Oooh!*)

Pinchia. Io non vorrei che la Commissione, la quale ha conchiuso per non accordare la autorizzazione a procedere contro l'onorevole Gavotti, si fosse lasciata dominare da quel sentimento di equanimità, del quale con tanta eloquenza ha parlato l'onorevole Pescetti, dimostrando come la Camera italiana sapesse in giusta misura ripartire l'autorizzazione o la non autorizzazione, senza distinzione di partito.

Una voce. Non ha detto così.

Pinchia. Certo se si fosse espresso in questo senso sarebbe il caso di dire: troppa grazia, sant'Antonio.

Io, dico la verità, ho letto con stupore e dolore la relazione della Commissione. Bisogna ricordare, o signori, che ci troviamo davanti a questo fatto. La Giunta delle elezioni, quando esaminò l'elezione del collegio di Nizza Monferrato, dopo accurate indagini, dopo lunghi e diligenti esami di testimoni, dopo un'inchiesta fatta sul luogo, conchiuse per l'invalidità dell'elezione, trasmettendo gli atti all'Autorità giudiziaria. Questa, seguendo le indicazioni della Commissione, iniziò il procedimento, e come conseguenza naturale di esso, venne a chiederci l'autorizzazione a procedere contro un nostro collega. Noi, dopo il giudizio già dato sull'elezione, dobbiamo rifiutare l'autorizzazione a procedere, in base ad una relazione la quale ripete i fatti accennati nella relazione della Giunta delle elezioni come sufficienti per invalidarla e per designarla all'Autorità giudiziaria.

Io proprio non arrivo a comprendere questa conclusione della Commissione, date queste premesse. E che queste siano vere, lo dimostra il fatto che il procuratore del Re, nella sua domanda, si fonda quasi esclusivamente sopra la relazione dell'onorevole Callaini, in base alla quale la Giunta delle elezioni proponeva l'annullamento dell'elezione e la conseguente trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria.

Dice la Commissione: « noi abbiamo dovuto vagliare partitamente tutti i fatti contenuti nella domanda del procuratore del Re. » E perchè, se la domanda non è che la riproduzione della relazione della Giunta delle elezioni? La Commissione aggiunge: « una conclusione formale e recisa di tutte queste premesse il procuratore del Re non l'ha tratta. » La relazione dice ancora: « tutto ciò che emerge dagli atti dà vita a propri e veri atti di corruzione, come con recente sentenza, in causa Carovigno, ebbe a riconoscere la Corte Suprema. » A me pare che questo sia un linguaggio molto indeterminato, ed è un'affermazione contro la quale io debbo protestare.

Certamente, con tutta coscienza, con tutta imparzialità, e con tutta equanimità, la Commissione parlamentare si è accinta al ponderoso lavoro, di vagliare tutte le indagini

fatte a proposito di questa malaugurata elezione; ma l'onorevole relatore, malgrado la diligenza adoperata, è incorso in un errore.

Uno degli argomenti coi quali la Commissione appoggia la sua opinione, che non si debba accordare l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Gavotti, è, che già alcuni atti di procedura, dimostrati abbastanza per diventare oggetto di giudizio e di sentenza, ebbero risultato negativo; e cita a questo proposito una sentenza del 21 gennaio 1899, che, in massima, è stata di assolutoria. Dice: vedete dunque che tutte queste accuse, che si fanno al Gavotti ed a' suoi partigiani, sono cervelotiche, sono sospette di esser mosse da partiti politici, e non hanno apparenza di verità.

Ora l'onorevole relatore non ha osservato, che questa sentenza del 21 gennaio 1899 non è dettata in odio all'onorevole Gavotti e suoi partigiani, ma è dettata in favore di Cocito, cioè del suo avversario; non è data in base ad accuse di corruzione, ma è data in base ad accuse di pressione. È stata quella famosa sentenza, per cui fu chiamato davanti al tribunale, tutto quasi il collegio dei presidenti, che avevano impedita la proclamazione del Gavotti, appunto perchè erano a favore del Cocito. Ora vi domando se questo è un argomento in favore di Gavotti e de' suoi partigiani!

Io debbo dire francamente che, in presenza della eccitazione, della nausea morale cagionata nel paese, da questa persistente corruzione, dall'inquinamento di quei collegi, che sono diventati lo scandalo della nostra vita pubblica, e che ci costringono ad adire due magistrature, una che resta nel nostro seno, ed è sempre rispettata, la Giunta delle elezioni; l'altra, che deve esser pure rispettata e rispettabile, io, francamente, non capisco le conclusioni della Commissione. Io non voglio avere parole amare, credo alla buona fede della Commissione, ma credo altresì che se noi non accordiamo l'autorizzazione a procedere, commettiamo un atto scandaloso, violiamo le più alte norme di moralità e di giustizia.

Il Gavotti è innocente, dite voi? Lo proclami il magistrato, io sarò il primo a battere le mani; così le voci che intorbidano la nostra vita, quelle nubi che oscurano il nostro orizzonte, quella sinistra atmosfera che ci circonda, sparirà. Facciamo giustizia

in tutto e per tutti. Precisamente in questo momento l'onorevole Cocito, l'avversario dell'onorevole Gavotti, è citato davanti al tribunale per questa cagione. Se fosse deputato (il paese dice) sarebbe il Gavotti davanti ai tribunali, non lui.

Noi stiamo qui a discutere un fatto di procedura parlamentare, il fatto dell'articolo 45 dello Statuto, e non abbiamo scrupolo di offendere i terzi in questa materia, che è così delicata, che tocca così davvicino il nostro onore, la nostra reputazione, l'essenza stessa del regime parlamentare, di queste istituzioni che dobbiamo difendere, con la vera coscienza che sono necessarie ed utili al paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Le simpatie del paese, di cui un momento fa parlava l'onorevole relatore della Commissione precedente, le simpatie del paese sapete come si acquistano? Facendo vedere che in mezzo a noi, non c'è suggestione che possa influire su questi verdetti, non ci sono influenze, non ci sono parole fatte correre a bassa voce nei corridoi, ci sono solamente la legge, il sentimento dell'onore, la giustizia! (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

Gallo. Mi rincrescerebbe che, essendo io presidente della Giunta delle elezioni, si avesse a supporre che io voglia ora difendere le deliberazioni precedenti della Giunta; ma, ad onta di ciò, non ho potuto resistere alla tentazione di parlare. La Giunta, esaminando un'elezione con lo scopo di venire a conclusioni concrete circa la validità o meno della elezione medesima, ha indagato intorno ai fatti indicati dalle proteste; ma altra cosa è esaminare questi fatti per vedere se una elezione sia valida o no, altra cosa è esaminarli per dedurne se esista o no un reato. Sono due compiti assolutamente diversi; ed io credo che nell'aver fatto quel primo esame e nel censurare il secondo non ci sia contraddizione alcuna. Parlo dunque come semplice deputato, perchè la Camera oggi, deliberando o negando l'autorizzazione a procedere non verrebbe mai a contraddire le deliberazioni della Giunta delle elezioni. E parlando come semplice deputato, dichiaro subito che non posso seguire l'onorevole Pinchia il quale ha concesso troppo alla Commissione ed al relatore, ammettendo una discussione intorno all'esame dei fatti. Io nego

recisamente che la Camera o la Commissione abbiano il diritto di discutere come la Commissione ha discusso e di venire alle conclusioni cui la Commissione è venuta. Io non so nè dell'onorevole Gavotti nè del Cocito; io debbo dimenticare tutto; io mi trovo di fronte ad una relazione di Commissione parlamentare la quale converte la Camera dei deputati in Camera di consiglio. La Commissione, infatti, conclude così:

« Per tutti questi motivi la vostra Commissione ha ritenuto che, dato l'accanimento col quale si svolse quella lotta elettorale, che, ripetesi, impedì perfino la proclamazione dell'eletto, gli atti che inquinarono l'elezione sieno da ascrivere all'acrimonia dei partiti locali che, come risulta da rapporti in atti, erano pressochè ugualmente forti e decisi a conquistare la vittoria con qualunque mezzo, (notate onorevoli colleghi) escludendosi la responsabilità dei candidati di entrambe le parti a meno che non venissero forniti elementi di prova. Ciò che manca nel caso concreto. (*Commenti.*)

Dunque la Commissione parlamentare dopo aver letti gli atti, li ha apprezzati in merito, si è sostituita al magistrato ed è venuta alle conclusioni intorno alle quali siamo ora chiamati a deliberare.

Ma allora io domando: vi è più in Italia divisione di poteri dopo questa relazione della Commissione?

Ma ciò non è tutto; c'è di peggio; ed è un precedente che non si può lasciar passare. L'onorevole Pinchia lo ha chiamato scandaloso dal punto di vista morale; io dal punto di vista politico lo chiamo addirittura incostituzionale. La Giunta aggiunge:

« Ed ha ritenuto che essendo addimostriati dalle risultanze processuali in corso inesistenti o di natura ben diversa gli atti che all'onorevole Gavotti si imputavano, si sanzionerebbe un atto di sopraffazione politica accordando l'autorizzazione a procedere. »

E non è forse un atto di sopraffazione all'autorità giudiziaria il concludere in questo senso? E non è tutto ancora. La Commissione ha visto questo ostacolo dell'articolo 45 dello Statuto, il quale è stato sempre interpretato nel senso che la Camera deve deliberare il merito del processo solamente per vedere se ci sia ingerenza o sopraffazione del potere politico. E allora ha estesa l'in-

interpretazione di questo articolo 45 al diritto di esaminare non solamente se ci sia quella tale ingerenza del potere esecutivo, ma eziandio di esaminare se ci sia una vendetta politica o una vendetta di clientela: lochè, per lo meno, se non fosse qualche cosa di peggio, sarebbe una ingiuria alla nostra magistratura. Ma non dovrà forse il magistrato esaminare se sia una vendetta politica o una vendetta di clientela?

E questo non è un giudizio che dipende dall'apprezzamento dei fatti? Non è un giudizio che dipende dall'apprezzamento delle responsabilità del deputato? E come voi, colleghi della Commissione, sovrapponendovi alla autorità giudiziaria, vi arrogate di giudicare se si tratti di una vendetta di clientela o di una vendetta politica, esaminando tutte le deposizioni testimoniali? La conclusione dunque alla quale è venuta la Giunta è esorbitante, e come precedente parlamentare non si può assolutamente lasciar passare; perchè guai se noi cominciassimo ad entrare nel merito dei processi con un colpo di maggioranza! Noi ci sostituiremmo alla Corte di Assise con un giure molto comodo e molto largo come sono i criteri politici. Qui si tratta di questioni di responsabilità, il cui esame e il cui giudizio deve essere devoluto assolutamente al magistrato.

La Giunta delle elezioni, ripeto, ha esaminato solamente la questione dei fatti che costituivano, oppure no, ragione di nullità. Il magistrato deve ora vedere se questi fatti costituiscano, oppure no, un reato previsto dal Codice penale.

La Camera non ha che un solo ufficio; quello di vedere se l'autorizzazione a procedere debba o no essere accordata. E la contraddizione nella quale si cadrebbe negandola è evidente: poichè siamo noi che abbiamo mandato gli atti alla autorità giudiziaria, affinchè procedesse: e ora, quando il magistrato ha proceduto, noi vorremmo negare l'autorizzazione? (*Approvazioni*).

Non ho altro da dire! Badate, signori, che questi casi esercitano un'influenza deleteria nel nostro Paese, e che la responsabilità nostra sarebbe gravissima. (Bene! Bravo! a sinistra).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cottafavi, relatore. Rifiutai dapprima, ed assai a malincuore accettai poi l'incarico di

relatore in ordine alla domanda a procedere che ora si discute, poichè è sempre un ufficio penoso quello di riferire d'una elezione inquinata da corruzione.

Io convengo interamente nelle sdegnose parole dell'onorevole Pinchia per ciò che ha tratto alla corruzione; ed appunto per questo, quanto più era delicata la nostra posizione, e quanto più delicato era il nostro compito, maggiore era l'obbligo nostro di ricercare se questa corruzione esistesse da parte di colui contro il quale si voleva procedere.

Nessuno ha messo in dubbio le risultanze alle quali è arrivata la Giunta delle elezioni: anzi a queste risultanze si è reso omaggio. Quando nella relazione stessa della Commissione si è per intero trascritta la relazione dell'onorevole Callaini, parmi che con maggiore correttezza politica non si potesse procedere. Dal momento che il procuratore del Re si fondò esclusivamente sulla relazione dell'onorevole Callaini, noi ci siamo creduti in obbligo di trascriverla interamente nella nostra.

Perciò mi duole che l'onorevole Pinchia, attaccando la Commissione con parole che mi sono sembrate un po' amare (*Si ride*) ma che in ogni modo non voglio adesso discutere, abbia dichiarato che la relazione della Commissione era inesatta perchè aveva convertito in certezza ciò che era dubbio, e viceversa. Orbene, onorevole Pinchia, se Ella rileggerà attentamente la relazione, vedrà che il medesimo appunto muove la Commissione; ma lo rivolge al procuratore del Re il quale, nella sua domanda, ha cambiato in cose certe i dubbi che l'onorevole Callaini, presidente del Comitato inquirente, aveva espressi nella sua relazione. (*Commenti*).

La Commissione, fin da quando prese in esame questa domanda di autorizzazione a procedere, fu fatta oggetto di ogni pressione, con violenti articoli, da tutte le parti. Da una parte si voleva per forza che la Commissione venisse ad una assolutoria; dall'altra si tentava il vero e reale ricatto politico, imponendo alla Commissione, sotto pena di essere giudicata fautrice di corruzione e di immoralità, di accordare l'autorizzazione a procedere. La Commissione aveva segnato il compito suo dalla propria coscienza, e non da altro; essa ha proceduto serena nella sua via, e non si è lasciata fuorviare nè dalle

blandizie degli uni, nè dalle imposizioni degli altri: essa non si è mai occupata della elezione nè di Cocito, nè di Gavotti; nessuno di noi è stato in relazione durante questo periodo, si può dire, nè con l'uno, nè con l'altro; siamo andati unicamente in cerca della verità e della giustizia. Ora il sospetto della sopraffazione politica cominciò a sorgere nell'animo nostro (siamo ben chiari e precisi, perchè è il momento di dire le cose col loro vero nome) quando, a proposito delle elezioni del 1897, nei primi mesi del 1898, cioè nel mese di marzo, e precisamente un paio di giorni prima che la Giunta delle elezioni avesse a decidere circa la nuova elezione del Gavotti, fu presentata la domanda di autorizzazione a procedere. Questa circostanza, che non è stata rilevata da me ma da altri colleghi, negli Uffici, aveva un certo significato. Si lascia per molti mesi dormire una domanda di autorizzazione a procedere per una elezione già annullata, e giustamente, dalla Giunta delle elezioni; e quando la Giunta stava per occuparsi della rielezione di quella medesima persona, ecco scoltanto allora, dopo tanti mesi, risorge innanzi alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere! Io domando se la Commissione non dovesse occuparsi di indagare se, per caso, questa coincidenza non fosse un po' tendenziosa. Giova notare che il collegio di Nizza Monferrato, al quale io auguro, in avvenire, elezioni un po' più calme ed un po' meno agitate, è da lungo tempo teatro di gravi lotte. Io mi appello a tutti i colleghi del Piemonte ed a tutti coloro che hanno appartenuto alla Giunta delle elezioni, affinchè dicano se in quel collegio la sopraffazione politica *hinc inde* non esista e non sia realmente vera.

Voci dall'estrema sinistra. Quali sono queste sopraffazioni?

Cottafavi, relatore. L'impedita proclamazione, per esempio, dell'eletto, costituisce, per me, una sopraffazione politica. Quando quegli che presiede la riunione dei presidenti non può proclamare il risultato delle elezioni, dico che è illegalmente sopraffatto, e dico che, per quelle elezioni, non vi è punto la libertà delle urne. (*Interruzioni e rumori a sinistra*).

Presidente. Non interrompano!

Cottafavi, relatore. La Commissione la quale aveva rilevato dagli atti come si fosse proceduto ad un diligentissimo esame processuale, come si fossero interrogati moltissimi

testimoni, come fossero già terminati alcuni procedimenti, ha creduto suo dovere, appunto per questi elementi che elevavano il sospetto intorno alla libertà e imparzialità di giudizio, di esaminare attentamente e profondamente le accuse. Si avevano in atti le inchieste locali per opera degli avversi partiti; per esempio i telegrammi del giudice d'istruzione a pretori incaricati di esaminare un testimone, e dietro al telegramma del giudice istruttore qualche lettera riservata di un procuratore del Re che raccomandava al pretore di adoperare ogni sforzo possibile affinchè l'ufficio del giudice istruttore fosse coadiuvato: tutte cose che lasciavano vedere come ci fosse una vera intenzione di appassionare il giudizio e di premere sulla giustizia. Molti colleghi del Piemonte ne sanno qualche cosa.

Io non accuso alcuno; ma però debbo riconoscere che l'elezione si svolse in modo anormale anche perchè *ex adverso* la violenza non ebbe limite alcuno. (*Rumori*).

Voci a sinistra. Ci sono i processi.

Presidente. Non interrompano e lascino libertà di discutere!

Cottafavi, relatore. Ci sono perfino in atti sentenze di magistrati i quali assolvono partigiani dell'onorevole Gavotti dall'accusa di avere portato armi senza licenza, riconoscendosi che la loro esistenza, per il solo fatto che erano Gavottiani, non era sicura.

Se questa non è sopraffazione io domando quando è che essa si verifica. Vorrei vedere che cosa farebbe o direbbe qualche collega se la vita dei proprii elettori non fosse sicura in occasione dei Comizii.

Ora io domando: quando un collegio politico è in queste condizioni; quando da una parte e dall'altra si eccede a questo modo, credete voi che non sia legittimo nella Commissione, la quale deve giudicare in ordine ad una domanda di autorizzazione a procedere per reato elettorale, di indagare serenamente i fatti? Quando si sono interrogati centinaia di testimoni e 112 imputati, e quando da tutti questi è escluso o non viene punto affermato che l'imputato Gavotti (dico imputato perchè la domanda di autorizzazione a procedere è contro di lui) abbia avuto parte minima in questa corruzione, io mi domando se la Commissione poteva venire ad una soluzione differente da quella che vi abbiamo sottoposta!

Ma vi è di più: c'è chi sostiene la famosa teoria del *cui prodest*. C'è taluno a cui questa teoria fa comodo dicendo: se corruzione ci fu, questa giovava all'onorevole Gavotti, dunque egli essenzialmente dev'essere stato il corruttore.

La Commissione ha già risposto a questa obiezione nella relazione. Per quelle medesime ragioni per cui l'onorevole Gavotti avrebbe dovuto essere tenuto responsabile delle affermate corruzioni nel collegio, il suo avversario avrebbe dovuto essere tenuto responsabile delle violenze che si commettevano. Ma come io non credo che l'onorevole Cocito, già nostro collega, abbia avuto parte in simili agitazioni eccessive, così credo anche, fino a prova contraria, che il Gavotti non abbia avuto parte alcuna nelle affermate corruzioni. (*Commenti*).

Quando fra più processi di otto o dieci volumi di cui taluno di oltre 800 pagine, con testimoni telegraficamente esaminati, si accertano altre procedure che ci apprendono in ultimo, per esempio, che un imputato che ha venduto il voto all'onorevole Gavotti non era elettore, domando io se la Commissione doveva arrestarsi nelle sue indagini e non approfondire la ricerca della verità!

Oggi ho udito svolgere finora due teorie diverse: la teoria dell'onorevole Ferri il quale ha dichiarato che se l'ufficio della Camera e della Commissione parlamentare, che devono decidere in ordine alle domande d'autorizzazione a procedere, fosse unicamente quello di non poter deliberare ma di prendere atto della domanda, sarebbe inutile la immunità parlamentare; e la teoria contraria dell'onorevole Gallo il quale ha dichiarato che noi, pure essendo gelosi custodi dell'immunità parlamentare, non dobbiamo mai permetterci di entrare in merito.

Mi sembra che la Camera dovrebbe, fra queste due vie, scegliere la propria giurisdizione e la propria linea di condotta se non l'avesse già da tempo scelta. Poichè vi ha già ripetuto l'onorevole Riccio, relatore per la domanda di autorizzazione contro l'onorevole Pescetti, che le Commissioni parlamentari della Camera tutte le volte che hanno creduto un deputato vittima di una sopraffazione da parte del potere politico, l'hanno difeso, applicando la teoria dell'immunità parlamentare.

La sopraffazione politica, onorevole Pin-

chia, si esplica in tanti modi; ed io credo che non ci sia bisogno di ricorrere alla potenza del Governo contro un deputato e contro un cittadino. Anche i partiti locali quando sono violenti, eccessivi, agitati da lotte personali e da precedenti rivalità di uomini, di combriccole o di paesi avversi, possono esercitare pressioni pericolose e impedire l'azione politica degli avversarii.

La sopraffazione politica si può esplicare in molti altri modi; essa è come la corruzione che si esplica tanto con le false promesse come con i donativi, si esplica tanto promettendo la roba degli altri quanto donando il proprio. Questa è tutta corruzione; e l'onorevole Pinchia insegna a me che la sopraffazione politica esiste tutte le volte che un cittadino è impedito di usare del proprio diritto; ed all'onorevole Gavotti questo diritto è stato tanto conteso che non ha potuto neppure mettere piede nel proprio collegio. (*Interruzioni — Rumori a sinistra — Ilarità*).

Per questi motivi, e per aver bene considerato e vagliato l'accusa, dal momento che i processi erano ormai condotti a termine e che nulla era stato lasciato di intentato allo scopo di accertare la responsabilità del Gavotti (se questa ci fosse stata), la Commissione ha creduto suo dovere di tutelare nell'onorevole Gavotti, ne sieno sicuri i colleghi, non il corruttore ma colui che era vittima di una vera persecuzione politica. La Commissione non doveva ispirarsi ad altro principio che a quello della ricerca della verità e giustizia.

Quando il giudice nel dare il proprio verdetto si preoccupa o di sfuggire a possibili critiche o di acquistarsi facili e compiacenti elogi, la causa della giustizia e della verità sparisce. Non è più il caso del magistrato corrotto che si occupa del diritto ma che invece pensa a sè stesso. Noi non abbiamo voluto assumere l'ufficio di giudici nel senso di assolvere o condannare: ma noi abbiamo ben dovuto accertare se l'onorevole Gavotti meritasse o no che la Camera rinunciaste alle sue prerogative in ordine alla domanda d'autorizzazione a procedere. (*Rumori*). Ed era naturale che la Commissione dovesse entrare in questo esame, se non voleva convenire con l'onorevole Ferri che ufficio della Camera e della Commissione fosse soltanto di prendere atto della domanda del procuratore del Re.

Ferri. Così lo assolvete.

Cottafavi, relatore. Io ho presentato alla Camera due relazioni sole in ordine ad autorizzazioni a procedere, ad onta che abbia fatto parte di una quantità di queste Commissioni, ed una appunto concerneva il nostro collega Ferri; ad anche allora mi sono ispirato completamente al principio della verità e della giustizia.

Trovai che l'accusa rivolta al Ferri era immeritata e che si attribuivano all'azione sua conseguenze che ai miei colleghi della Commissione ed a me pareva non fossero tali da giustificare l'autorizzazione a procedere. Perciò presentammo conclusioni negative e la Camera senza discussione approvò la mia relazione. Nel caso attuale credo egualmente si tratti di un tentativo di sopraffazione politica che io credo non riuscirà; ed io sono sempre come allora al mio posto per combattere per la verità e per la giustizia, non curandomi punto che ciò possa espormi ai facili sarcasmi di Tizio, Caio o Sempronio; perchè quando la coscienza è pura, tutto il resto è disprezzabile! (*Rumori — Interruzioni*).

Una voce. Anche Gavotti è puro!?

Presidente. Verremo ai voti. Pongo a partito le conclusioni della Commissione, nel senso che sia negata l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Gavotti.

(*Sono respinte*).

Pongo allora a partito l'autorizzazione a procedere contro il deputato Gavotti.

(*È approvata*).

Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

Arnaboldi, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla sorte degli operai scalpellini arruolati e, in parte, mandati in Egitto, con la promessa di lavoro, e poi miseramente abbandonati o traditi.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se egli creda di interpretare rettamente ed equamente la legge, negando il rimborso della spesa per gli alloggi militari ai Comuni, quando la truppa vi fu chiamata per ragioni di pubblica sicurezza ad essi estranee.

« Ferrero di Cambiano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere le ragioni che inducono il prefetto di Sassari a procrastinare la decisione circa la nomina dell'ufficiale sanitario di Tempio Pausania.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio circa la irregolare applicazione della legge sugli infortuni del lavoro, ad esempio nel caso della fonderia Sperati di Torino, dove l'importo dell'assicurazione è trattenuto sul salario degli operai.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se con i provvedimenti legislativi che sarà per presentare all'oggetto di rendere agevole la trasformazione dell'attuale debito ipotecario sulle terre, intenda facilitare pure la riduzione dei canoni gravanti sulle terre dovuti ad opere pie od altri enti.

« Rossi Enrico. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere se, ed in quale parte, siano stati soddisfatti i giusti desiderati, che gli operai tipografi di Roma concretarono in un ordine del giorno, accolto con simpatia dal Parlamento Nazionale e dallo stesso ministro, in seguito alle dichiarazioni lusinghiere per la classe tipografica, sia in merito al progetto di affidare la stampa della *Gazzetta Ufficiale* del Regno all'industria libera e di apportarvi radicali miglioramenti tecnici e letterarii, sia concedendo una ragionevole quantità dei lavori tipografici, che si eseguono nel reclusorio di *Regina Coeli* alla *Tipografia Cooperativa Sociale* istituita con gravissimi sacrifici dagli operai tipografi, nell'unico intento di procurare lavoro ai loro compagni disoccupati.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere quali sono i propositi del Governo in ordine alle conclusioni della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

« Pantano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere quali siano i suoi intendimenti in ordine alla decorrenza degli interessi sulla tassa di svincolo delle cappellanie laicali.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura e commercio sui criteri delle ultime destinazioni di stalloni e sul come e quando intenda provvedere alla deficienza delle stazioni governative della provincia di Cremona.

« Pavia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli e il ministro degli interni sul sequestro del giornale *La Giustizia* eseguito a Reggio Emilia il 24 marzo corrente; anche per sapere se i sequestri dei giornali debbano farsi per impedire la lettura degli articoli incriminati, ovvero per riempire di carta altrui i magazzini dei tribunali.

« Prampolini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, per conoscere, se, riparando alle ordinarie esigenze della legge, intendano comunque provvedere per una pensione ai vecchi genitori del compianto capitano Böttego, caduto eroicamente in servizio per la patria.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo si renda conto del pericolo che la Valigia delle Indie abbandoni il transito d'Italia per fare scalo a Marsiglia.

« A. Marescalchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per gli affari esteri circa il contegno che intende tenere il Governo italiano di fronte al trattato col quale l'Inghilterra e la Francia hanno spartito fra loro l'*hinterland* della Tripolitania in opposizione col disposto dell'articolo 7 del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, e dell'articolo 63 del trattato di Berlino del 13 luglio 1878.

« Franchetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se e quali provvedimenti decorosi voglia adottare

o proporre in favore dei genitori del capitano Böttego.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per apprendere se intenda provvedere affinché sia reso più sollecito il conferimento degli assegni spettanti ai maestri elementari giubilati di fronte al Monte Pensioni.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per sapere come proceda il ritiro dei buoni di cassa e l'emissione della moneta divisionale d'argento.

« Schiratti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul persistente e sempre maggiore abuso di titoli nobiliari, con ingiuria alla legge e con danno dell'erario, abuso non infrenato dall'ultima circolare ministeriale, opportunamente emessa in proposito.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri e quello delle finanze per sapere: dal primo a qual punto si trovino le trattative con la Cina perchè l'Italia non resti estranea e inerte al movimento che le altre nazioni spiegano in Oriente, e dal secondo s'egli sia di accordo col ministro degli esteri per un'azione energica e senza titubanze onde evitare i danni che in altra occasione ci vennero da tardiva titubanza.

« De Novellis. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per conoscere se e quali missioni presso il Governo della Repubblica Francese, secondo informazioni di giornali nostrani e stranieri, abbiano taluni deputati italiani.

« Santini. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare gli onorevoli ministri d'agricoltura e della guerra per sapere se intendono, nelle regioni maggiormente colpite, incoraggiare gli esperimenti degli spari contro la grandine.

« Mancini, Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, per sapere se non creda necessario presentare alla Camera il primo giorno della ripresa dei suoi

lavori i documenti diplomatici relativi alla vertenza colla Cina fino al richiamo del Regio ministro da Pechino.

« Fracassi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per sapere se nei prossimi bilanci di previsione intenda includere uno stanziamento per le pensioni agli operai delle Manifatture dei tabacchi.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro guardasigilli, sui criteri che hanno guidato l'onorevole Procuratore generale di Milano nel procedere al sequestro del numero 11833 del giornale il *Secolo*.

« Mazza. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda ripresentare il disegno di legge del ministro Costa circa gli uscieri giudiziari.

« Morgari. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sugli arresti arbitrari commessi dall'autorità di pubblica sicurezza in Cagliari, nell'occasione dell'andata del Re in Sardegna.

« Costa Andrea, Agnini. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere a quale punto di istruttoria si trovi la compilazione degli elenchi delle acque pubbliche nel territorio di ciascuna Provincia del Regno, ordinata dall'articolo 25 della legge 10 agosto 1884, n. 2644, 39 e 40 del relativo regolamento 26 novembre 1893, numero 710.

« Cuzzi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere con quali criteri intenda si debba e possa applicare la disposizione dell'articolo 24 della legge 10 agosto 1884, n. 2644, nei rapporti cogli utenti delle acque pubbliche, ed in ispecie per quale titolo o ragione creda si possano obbligare gli utenti medesimi a far eseguire e presentare a richiesta degli uffici del Genio civile i piani ed i disegni delle antiche rispettive derivazioni e dei loro opifici.

« Cuzzi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali disposizioni abbia dato o intenda dare per l'istituzione di una stazione di Reali carabinieri in Gravellonatoce (comune di Casale Corte Cerro) di cui è da tempo sentito il bisogno.

« Cuzzi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, per conoscere da quali gravi ragioni sia stato indotto ad accordare alla Colombia una novella proroga per l'esecuzione del lodo arbitrale Cleveland, malgrado l'*ultimatum* Candiani e le reiterate e recise affermazioni dello stesso ministro in Parlamento di non accordare ulteriori dilazioni.

« Santini. »

« Il sottoscritto, nell'intendimento di chiarire la situazione politico-amministrativa della provincia di Ferrara, che da qualche tempo si presta ai più diversi commenti ed alle più diverse supposizioni, chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul trasloco del Regio prefetto di Ferrara, provvedimento che ha fatto accentuare discussioni equivoche e violente, e che il sottoscritto si riserva di apprezzare.

« Ruffoni. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'agricoltura sui criterii che hanno indotto il Governo italiano a togliere ogni proibizione dell'introduzione del bestiame dalla Svizzera in Italia, senza reclamare uguale trattamento pel bestiame nazionale, malgrado le sue non inferiori condizioni sanitarie.

« Farinet, Di Bagnasco. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se e come intenda conciliare l'applicazione degli articoli 4 e 7 della legge sulla Cassa pensione per maestri elementari, alle scuole facoltative delle piccole frazioni rurali dei Comuni di montagna, colle regole della giustizia distributiva più elementari e cogli interessi reali dell'istruzione primaria.

« Farinet. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sul fatto seguito alla Corte di Assise di Ravenna dove un cittadino incensurato fu escluso, seduta stante e con motivazione ingiuriosa, dal ruolo dei giurati.

« Caldesi, Pasolini-Zanelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio circa le ingiustizie che vengono usate in Ungheria contro i vini italiani e specialmente meridionali.

« Vischi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se approva il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza di Massalombarda (Ravenna), la quale, in pubblico Comizio, gli vietava di spiegare ai suoi elettori il voto dato alla Camera nella discussione in prima lettura dei provvedimenti politici.

« Taroni. »

« I sottoscritti chiedono all'onorevole ministro della marina se sia vero che egli intenda di comprare all'estero, per parecchi milioni, un incrociatore di 2ª classe, tipo *Diana* (inglese) e, nel caso affermativo, come intenda di pagarne il prezzo.

« Randaccio, Franchetti, Dal Verme. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli per sapere se, presa conoscenza delle asserzioni contenute nel n. 110 del *Fanfulla*, intenda non solo di smentirle, ma di provarle infondate.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo sui fatti di Boccadifalco; e per sapere quando intenda risolvere, seguendo i dettami della giustizia ed il progresso dei tempi, le varie questioni nascenti dalla legge per la ripartizione delle terre demaniali in Sicilia.

« De Felice-Giuffrida. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina per conoscere se sia vero che il Governo italiano intenda di acquistare all'estero un incrociatore, e nel caso affermativo quali ne siano i motivi.

« De Nobili, D'Ayala-Valva. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della marina per sapere se, e per quali ragioni, il Governo abbia deliberato di acquistare una nave da guerra all'estero.

« Salandra. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui promessi provvedimenti per la manutenzione delle strade comunali obbligatorie, e pel passaggio delle strade nazionali alle Provincie.

« Falconi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria sull'acquisto di navi da guerra da cantieri privati.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere quali garanzie abbia ottenuto la diplomazia italiana per l'equilibrio del Mediterraneo, in seguito all'accordo anglo-francese che rende la Francia, se non di dritto, certo di fatto, arbitra della Tripolitania.

« De Martino. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sui modi coi quali abbia provveduto o voglia provvedere alla tutela degli interessi dell'Italia nel Mediterraneo in relazione alla convenzione anglo-francese del 21 marzo corrente.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alla Convenzione anglo-francese, firmata il 21 marzo in Londra, specie nei riguardi dello *Hinterland* della Tripolitania, riconosciuto alla sfera d'influenza francese, e per le gravissime conseguenze, che ne derivano alla nostra situazione Mediterranea.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli esteri sulla politica italiana nella Cina.

« V. Riccio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sulla politica seguita dal Governo a tutela degli interessi italiani nel Mediterraneo.

« Di Sant'Onofrio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per sapere se di fronte alla progressiva diminuzione del costo della luce elettrica e del gaz, non creda equo ed utile, proporre la diminuzione del dazio di importazione sul petrolio di qualsiasi provenienza.

« Girardini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sui criterî di politica estera e coloniale che informarono la sua condotta negli ultimi avvenimenti.

« Guerci. »

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri sulla politica coloniale dell'Italia.

« Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri:

- 1° intorno alla politica italiana in Cina;
- 2° intorno all'accordo anglo-francese.

« Magliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri circa gli obbiettivi del Governo in Cina.

« C. Di Rudini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se crede che una politica estera di saltuarie grandiose iniziative, fatta con mezzi insufficienti, remissiva nei negoziati, dilazionatrice nella risoluzione delle difficoltà provocate sia la meglio rispondente alle condizioni del Paese, alla dignità nazionale ed agli interessi italiani all'estero.

« Fracassi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra per sapere se in seguito ai reati di sangue avvenuti anche recentemente nell'esercito, non creda di introdurre nel reclutamento nuove, rigorose norme, ispirate a criterî scientifici, per impedire che entrino a far parte dell'esercito stesso individui affetti da gravi nevropatie, che possono turbare la disciplina e mettere in pericolo la vita dei soldati.

« Casciani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo sull'interpretazione degli articoli 103 e 98 delle Convenzioni ferroviarie, in seguito ai risultati dell'inchiesta ferroviaria.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, circa la convenienza e l'opportunità di modificare il regime doganale dei petroli per migliorare i rapporti commerciali con alcuni Stati e le condizioni economico-sociali del Paese.

« Sciacca della Scala. »

Presidente. Le interrogazioni saranno scritte nell'ordine del giorno a termini del regolamento; e quanto alle interpellanze; i ministri dichiareranno domani se e quando intendano di rispondere.

Discussione sull'ordine del giorno.

De Martino. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

De Martino. Io non avrei che una preghiera da rivolgere all'onorevole presidente del Consiglio ed all'onorevole ministro degli affari esteri; e cioè che le interpellanze che si riferiscono alla questione della Tripolitania sieno iscritte nell'ordine del giorno dopo quelle che hanno tratto alla questione cinese, in modo che sia possibile svolgerle subito dopo.

Pelloux, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pelloux, presidente del Consiglio. Il ministro degli esteri aveva precisamente intenzione di domandare alla Camera che tutte queste interpellanze che si riferiscono alla politica estera fossero rimandate alla prossima seduta destinata alle interpellanze ed iscritte appunto in quest'ordine: prima quelle sulla Cina, poi quelle sull'accordo anglo-francese, poi quelle sulla politica coloniale in genere. Quindi siamo perfettamente d'accordo con la domanda fatta dall'onorevole De Martino.

Presidente. Allora così rimane inteso.

Una voce. Lunedì?

Pelloux, presidente del Consiglio. Aggiungo che le interpellanze che si dovranno discu-

tere nella prossima seduta sono quelle relative alla Cina, ed all'accordo anglo-francese. Quanto alle altre sulla politica coloniale in genere, il Ministero si riserva, al caso, di domandare alla Camera che si discutano in occasione del bilancio degli esteri, oppure quando verrà la loro volta.

Presidente. Sta bene; così rimane inteso.

De Nobili. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

De Nobili. Io ho presentata una interrogazione al ministro della marina per sapere se sia vero che il Governo italiano intenda acquistare un incrociatore all'estero, e nel caso affermativo quali ne siano i motivi. Io quindi prego l'onorevole ministro della marina di voler rispondere domani a questa interrogazione; perchè egli comprenderà bene che, se si dovesse aspettare il turno di svolgimento della interrogazione, essa perderebbe ogni importanza.

Presidente. Onorevole ministro della marina, accetta Ella questa preghiera dell'onorevole De Nobili?

Palumbo, ministro della marina. Veramente io desidererei di rispondere quando verrà la volta della interrogazione.

Presidente. Ella è nel suo diritto.

De Nobili. Confesso d'aver sperato che l'onorevole ministro della marina consentisse nella domanda che gli ho rivolta, tanto più che credeva di interpretare anche un suo desiderio.

Palumbo, ministro della marina. Ma non c'è la sua interrogazione soltanto intorno a questo argomento; ce ne sono molte altre.

De Nobili. Si possono raggruppare alla mia.

Palumbo, ministro della marina. Ebbene, risponderò domani.

Presidente. Allora rimane inteso che domani si svolgeranno le interrogazioni relative all'acquisto di navi all'estero.

De Nobili. La ringrazio.

(Così rimane stabilito).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. Il Governo ha accettato le interpellanze relative alla politica estera ed ha chiesto che siano scritte nell'ordine del giorno della seduta di lunedì. Siccome le interpellanze per la Cina e le interpellanze per il Mediterraneo sono parecchie, vorrei sapere se, una volta ricominciata la discussione, si

continuerà anche nei giorni successivi, oppure se dovremo ricominciare questa discussione lunedì prossimo per continuarla nei lunedì successivi. Mi pare che sarebbe opportuno, una volta intrapresa la discussione, continuarla nei giorni successivi come si è fatto in tante altre circostanze.

Presidente. Questo lo vedremo lunedì.

Pelloux, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pelloux, presidente del Consiglio. Se martedì non si dovessero discutere cose più importanti, non avrei difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio. Ma è meglio fare come ha accennato il presidente, cioè vedere lunedì se sarà il caso di continuare la discussione delle interpellanze. Siccome questa sera sarà distribuita la relazione dei provvedimenti politici, a tenore dell'articolo 57 del regolamento, debbo chiedere fin da ora alla Camera...

Presidente. No; fino da ora non si può. *(Si ride).*

Pelloux, presidente del Consiglio. ... Io posso però annunciare che domanderò che la Camera stabilisca i termini precisi, prescritti dal regolamento, cioè i tre giorni, per modo che la discussione in seconda lettura di questi provvedimenti possa incominciare al più presto possibile. Mi pare dunque opportuno lasciare in sospenso la questione presentata ora dall'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. Faremo allora un *five o' clock!*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

Salandra. Domando scusa, onorevole presidente, se ritorno a parlare delle interrogazioni concernenti l'acquisto delle navi; ma vorrei domandare se rimane inteso che tutte le interrogazioni relative a quell'argomento saranno svolte domani.

Presidente. Sì, siamo d'accordo così.

Comunicazioni del Presidente.

Presidente. Saranno trasmesse agli Uffici, affinché ne autorizzino la lettura, le seguenti proposte di iniziativa parlamentare: una dell'onorevole Vischi; una degli onorevoli Pantano, Colajanni ed altri; una terza degli onorevoli Colajanni, Pantano ed altri; una quarta dell'onorevole Frascara Giacinto.

La seduta termina alle ore 18,25.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.

Discussione del disegno di legge:

2. Assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1898-99. (132)

3. Autorizzazione della spesa di lire 249,628.82 per maggiori lavori occorsi nella ricostruzione e sistemazione del portico, cortile e locali annessi, nell'edificio di Castelcapuano in Napoli. (113)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1899-900. (78, 78-bis e 78-ter)

Seguito della discussione dei disegni di legge:

5. Costituzione in Comune autonomo della frazione Bagni di Montecatini (55).

6. Sulla autonomia delle Università, Istituti e Scuole superiori del Regno (*Urgenza*) (20).

Discussione dei disegni di legge:

7. Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno (*Approvato dal Senato*) (118).

8. Prestiti per esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene e per la derivazione e condotta di acque potabili (32).

9. Riforma del procedimento sommario (15) (207 della 1ª Sessione).

10. Convenzione colla Società anonima commerciale italiana del Benadir (Somalia italiana) per la concessione della gestione della città e dei territori del Benadir e del rispettivo Hinterland (34) (n. 220 della 1ª Sessione).

11. Modificazioni alla legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari (108) (193 della 1ª Sessione).

12. Indennità agli operai addetti alle aziende dei monopoli dei tabacchi e dei sali nei casi d'infortuni sul lavoro (105).

13. Provvedimenti circa la rappresentanza dei collegi la cui elezione fu annullata per corruzione elettorale (17) (n. 88 della 1ª Sessione).

14. Modificazioni agli articoli 89 e 90 della legge elettorale politica (48) (n. 90 della 1ª Sessione).

15. Lotteria a favore del Comitato milanese per l'erezione di un monumento nel cimitero di Musocco (102) (n. 278 della 1ª Sessione).

16. Modificazione all'articolo 31 della legge 31 dicembre 1890, n. 7321, relativa agli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza (28).

17. Modificazioni nelle norme che regolano le pensioni agli operai avventizi della Regia Marina (124) (*Urgenza*) (n. 148 della 1ª Sessione).

18. Estinzione del credito della Banca

d'Italia per somme dalla medesima anticipate per la costruzione del Regio Asilo *Garibaldi* in Tunisi (33).

19. Seguito della discussione sul disegno di legge: Polizia sanitaria degli animali, (93) (n. 131 della 1ª Sessione).

20. Svolgimento della seguente mozione del deputato Vischi ed altri: « La Camera invita l'onorevole ministro del tesoro d'invviare alla Giunta del bilancio, per alligarsi al consuntivo già presentato, l'elenco di quei membri del Parlamento i quali percepiscono assegni di qualsiasi specie sul bilancio dello Stato. »

21. Aumento di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per spesa inerente alla costruzione ed ampliamento degli istituti di chimica annessi alla Regia Università di Torino (123).

22. Provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni (114).

23. Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra nel quadriennio dal 1º luglio 1899 al 30 giugno 1903 (131).

24. Norme circa la costituzione dei gabinetti dei ministri e dei sotto-segretari di Stato (127).

25. Acquisto dei quadri e degli oggetti d'arte dell'Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze a favore delle R.R. Gallerie di detta città (149).

26. Modificazione della legge sull'ordinamento dell'esercito. — Sistemazione degli ufficiali subalterni commissari (*Approvato dal Senato*) (119).

27. Modificazione all'articolo 80 della legge elettorale politica (142).

28. Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi per i danneggiati dal terremoto della Liguria e della frana del Comune di Campomaggiore (162).

29. Ricostituzione del Consolato a Buenos-Ayres (35).

30. Convenzione fra l'Italia e la Svizzera dell'8 luglio 1898, addizionale a quella del 1882, per la pesca nelle acque comuni dei due Stati. (150)

31. Aggregazione dei Comuni di Solarussa, Zerfaliù e Siamaggiore alla Pretura di Oristano. (109) (n. 242 della 1ª Sezione).

32. Istituzione dell'armadio farmaceutico nei Comuni e nelle frazioni mancanti di farmacia. (159)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.